ANNO 58 MATTINO — TORINO, *Lunedì 19 Maggio 1919* — MATTINO NUM. 136

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, n. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non Flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 1,50 - Avvisi Commerciali, L. 1,20 - Per il *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Rispondo io Cronaca - I divertimenti*, L. 5 per linea contata. Pagamento anticipato. *Indirizzare alla* UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Fiume proclama indistruttibile il suo plebiscito per l'annessione

"Chi volesse mutare questo stato di fatto venga ad imporsi con la violenza!"

Una battaglia per le vie di Smirne tra mussulmani e truppe greche

Il nuovo voto solenne

(Dal nostro inviato speciale a Fiume)

FIUME, 18, ore 16.40.

Stamane si è adunato il Consiglio nazionale di Fiume con la presenza di alcuni membri rilornati dal recente convegno di Milano. Ebbe luogo una discussione di due ore intorno alla forma da dare a un ordine del giorno che, nell'attuale intricata situazione politica, riconfermasse di fronte all'Italia in lacrima ai delegati a Parigi la sempre più ferma resistenza dell'italianità fiumana nei propositi plebiscitariamente espressi. Verso le 14 venne diramato il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio nazionale considera il plebiscito del 30 ottobre 1918 come un fatto storico e giuridico indistruttibile per cui la città ed il suo territorio sono da allora virtualmente uniti all'Italia e dichiara di non ammettere alcuna sorta di Fiume si possa prendere risoluzione alcuna senza il consenso dei Fiumani e mai potranno consentire che l'inutile sacrificio di questi mesi avvenga per via di vergognosi baratti a danno irreparabile di vitali interessi della nazione, garantiti da anteriori trattati. Chi, ciò nonostante, volesse mutare questo stato di fatto, venga ad imporre il mutamento colla violenza. Il popolo di Fiume, conscio che la storia scritta col più generoso sangue italiano non si ferma a Parigi attende la violenza da qualunque parte essa venga con animo risoluto per avere, nell'atto che in tale modo si compia, la conferma dell'espressa vera dei sentimenti degli Alleati e per costringere ognuno ad assumere le responsabilità che la storia loro assegna.

Per il Consiglio direttivo: Firmato, il presidente comm. Grossich.

Credo inutile aggiungere una sola parola di commento.

L'assurdità del frazionamento

Intanto, continuano commenti sfavorevolissimi alla notizia della proposta di soluzione del problema di Fiume comunicataci ieri dall'Agenzia Havas. Credo necessario tornare sull'argomento per meglio dimostrare quanto ieri l'occasione di affermare ieri. Una trattazione a base del frazionamento del porto di Fiume non può condurre a nulla di buono per nessuno, senza dirvi che con lo spartire il porto fra jugoslavi ed italiani, come si accenna, sarebbe un andar contro alle stesse più recenti e ferme dichiarazioni di Wilson, il quale ha sostenuto che Fiume doveva essere la testa di sbarco per tutto il retroterra. In questo caso né l'Italia, né la Jugoslavia rappresenterebbero certo tutto il retroterra. Il porto di Fiume serve finora da unico sbocco marittimo a tutti quei territori abitati da nazionalità diverse che sulla carta geografica dell'Europa di un di civili da un sol confine, portavano il nome di Ungheria. Wilson sarebbe dunque al punto di rimangiarsi la coda, diminuendo tutto il retroterra a solo favore dei jugoslavi ed implicitamente ai danni ed alla scorno dell'Italia?

Ma lasciamo le teorie, e consideriamo la proposta di frazionamento partuario da un punto di vista tecnico, pratico, praticissimo. Come tra Fiume e Sussak, cioè tra la città ed il sobborgo avremmo due sovranità nazionali, nello stesso porto avremmo due sistemi portuari e due amministrazioni, oppure una inconcepibile amministrazione collettiva. Ma queste amministrazioni per quanto bene organizzate, finiscono sempre per recar seco molto d'arte amministrato, poichè ad esse manca la realtà di un interesse comune, la possibilità di una visione e di una realizzazione sintetica. Le varie opinioni degli amministratori, rispondenti ai veri interessi degli amministrati, non potrebbero coincidere, anzi dovrebbero diversificarsi, divergere e contrastarsi. Il conflitto degli interessi sarebbe, dato una tale soluzione acuito a danno dell'una parte, del suo movimento commerciale, marittimo e ferroviario. Il contrasto sarebbe elevato a forma di istituzione né potrebbe essere praticamente risolto dalle migliori disposizioni delle due parti.

Fuor dell'unità c'è la morte

*Chi s'intenda di queste cose può esemplificare per mio conto a volontà. Tutto il disegno di un grande porto moderno, tutta la sua costruzione, gli elementi che lo compongono fanno corpo insieme, hanno vita insieme e la divisibilità stessa, le partizioni e le divisioni necessarie non fanno che cospirare e cooperare alla medesimezza del fine. Le banchine, ad esempio, non possono rispondere a criteri di nazionalità se non per eccezione, come nei punti franchi. I magazzini hanno da essere costruiti e disposti a seconda delle possibilità pratiche. E' possibile istituire depositi di carbone o costruire bracci ferroviari, stazioni, in rapporto a differenziazioni di nazionalità? E' possibile che è conveniente in un grande porto moderno, in cui costruzione e il lavoro rispondo a sole ragioni tecniche? E' evidente che l'Intesa non vuole aiutare l'Italia ma la passione politica accieca i negoziatori anglo-franco-americani al punto da non far loro vedere quanto una tale soluzione, tecnicamente falsa, riuscirebbe a danno del porto al quale tengono tanto. Il danno del porto sarebbe anche il loro. Le loro perlanto è una proposta che minaccia di fare molto rumore per nulla. Essa lascierebbe insoddisfatti i jugoslavi; essa urterebbe inaccettabile agli italiani e contiene in germe tanto di sconcezza tecnica da vietare e compromettere la vitalità vitalità di un organismo portuario di cui i nostri alleati vorrebbero fare la Danzica dell'Adriatico. Vero è che, procedendo di questo passo, lo stroncheggio bancario anglo-franco-americano prepara, come meglio non si potrebbe a farlo apposta, la non lontana ripresa di mezza Europa proletaria. Della quale in un giorno non lontano ci ringrazierà di aver fatto parte, senza delazioni fiscali questa volta, a Parigi al lavoro per parecchie generazioni.**

LUIGI AMBROSINI.

Una categorica smentita

Buone parole e maligni artifizi

Roma, 18, sera

Negli ambienti politici autorizzati, mentre si conferma che le trattative iniziate tra italiani e jugoslavi a Parigi per la risoluzione dei problemi di Fiume e della Dalmazia, sono fallite, viene categoricamente smentita la nota *Havas*, diramata questa mattina dalla *Stefani*, che annunciava come imminente la risoluzione del problema italiano.

Per tale i giornali romani rettificano tutto l'ottimismo al quale sono improntati i comunicati dell'*Agenzia Havas*.

Il *Giornale d'Italia* in un «entrefilet» scrive:

« Vi è da qualche tempo in gran parte della stampa francese la tendenza a prospettare con le più allettatrici tinte la questione italiana alla Conferenza, ma le buone parole vengono rapidamente smentite dagli avvenimenti. Tra la generosa immaginazione dei giornali e la secca ostilità delle varie cupidigie diplomatiche vi è un dissenso insanabile. Il bene diventa nebbia ed il male realtà. Ora un giornale ci dà risolta la questione adriatica, ora un altro ci lardisce regni e ministeri, ma, allo stringere dei conti, svaniscono l'una e gli altri. Il comunicato di oggi dell'*Havas*, dato il suo carattere notoriamente ufficioso, segna una sbassatura più carica di piombo nonostante l'assicurazione della sua « buona fede ». Che cosa si vuole con queste lusinghe o assicurazioni a scadenza di settimane, poi di giorni ed infine, come dice il comunicato francese, non più di giorni ma di ore? Condurre all'esasperazione il popolo italiano? Il pubblico nostro è paziente, se quanto lungo e faticoso richiede l'inopinata fiera battaglia che i suoi delegati debbono sostenere contro chi meno degli altri aveva diritto di farlo tra i suoi avversari. Confida nella bontà del suo diritto, tempera gli scatti dello sdegno e attende, ma non ammette di essere preso in giro, sia pure in buona fede. Altrimenti dovrebbe ammettere che le buone parole siano un maligno artificio, un surrogato dell'oppio del picker-pocket per addormentarlo e spogliarlo più comodamente. Preferiamo dunque supporre male informati i nostri amici ed, in tal caso, il prechiamo di essere meno avventurati ».

L'*Epoca* scrive:

« Non possiamo dividere l'ottimismo della *Havas* per quanto riguarda le trattative tra l'Italia e la Jugoslavia. I due punti di vista sono apparsi inconciliabili. Ora la questione di Fiume torna davanti ai Quattro: attendiamo con fiducia nella giustizia, non diciamo della domanda italiana, perchè l'Italia non ha evidentemente lavoro nella Conferenza ma della causa in sè, che è causa di nazionalità, causa di umanità. Non risolverla equamente non significa soltanto andare contro l'Italia ma cacciare sotto i piedi tutti i principi morali su cui si sarebbe dovuto edificare l'edificio della pace. Se ne sono conculcati troppi perchè si possa calpestare anche questo... ».

Il *Corriere d'Italia* pubblica:

« Nei nostri circoli ufficiali la notizia dell'imminente soluzione del problema di Fiume così come è data dall'ufficiosa *Agenzia Havas* è dichiarata priva di fondamento ».

Consiglio dei Ministri

Scambio di telegrammi fra Parigi e Roma

Roma, 18, notte

Lo scambio di telegrammi fra la nostra Delegazione di Parigi e la Vice-presidenza del Consiglio è attivissimo. Frequenti sono i colloqui fra i vari ministri e la notte scorsa il vice-presidente del Consiglio on. Colosimo rimase a Palazzo Braschi fino oltre l'una. Stamane l'on. Colosimo non si è potuto recare alla firma luogotenenziale perchè occupato dal suo ufficio. Alle 10,30 ha riunito a Palazzo Braschi i ministri De Nava, Riccio, Ciuffelli, Meda, Baranini, Bonomi, Fera, Stringher. Del Bono e Girardini, questo ultimo giunto ieri dal Veneto. L'on. Colosimo ha informato i colleghi della situazione determinatasi a Parigi nelle ultime ore, secondo le più recenti notizie inviate dall'on. Orlando.

La questione del naviglio adriatico non ancora risolta

Parigi, 18.

I quattro capi di Governo si sono riuniti ieri, nel mattino e nel pomeriggio, ed hanno discusso il problema dell'impero ottomano. Montagu, segretario di Stato britannico per le Indie, si è presentato con una Delegazione di musulmani indiani, i quali hanno dichiarato che una riduzione eccessiva della Turchia non potrebbe non provocare un vivo malcontento tra i musulmani dell'India. Nessuna decisione è stata presa circa la divisione della Turchia d'Asia in parecchie zone.

I cinque ministri degli Affari esteri ieri non hanno tenuto riunione. Lunedì, nel pomeriggio, avrà luogo uno scambio di documenti tra i delegati della Potenze dell'Intesa e quelli dell'Austria per la verifica dei poteri. Sembra dubbio che la consegna del trattato di pace ai delegati austriaci abbia luogo prima di una settimana.

La Commissione per le riparazioni, coll'intervento del ministro Crespi, ha tenuto ieri due adunanze. In quella del mattino è stata ripresa l'importante questione dell'assegnazione del naviglio mercantile adriatico. Nessuna decisione definitiva è stata ancora presa. Con ogni probabilità il problema, data la divergenza di vedute, dovrà essere nuovamente sottoposto al Consiglio dei quattro Capi di Governo. Nella seduta pomeridiana sono state esaminate le questioni inerenti ai rifornimenti di materie prime dell'America all'Europa.

La Commissione finanziaria nella seduta di ieri ha preso in considerazione i problemi attinenti al Debito pubblico austro-ungarico ed alla situazione monetaria degli Stati dell'ex-Stato nemico. Nella Sotto-Commissione finanziaria si è trattato del regime dei porti adriatici, secondo le proposte del ministro Crespi, relativamente alle facilitazioni da concedersi agli Stati che non hanno sbocco diretto al mare.

(Stefani)

La verifica dei poteri dei delegati austriaci

Parigi, 18.

La verifica dei poteri dei delegati austriaci avrà luogo lunedì, a Saint-Germain.

(Stefani)

Reparto greco a Smirne attaccato dai turchi 300 turchi e 100 ellani uccisi

COSTANTINOPOLI, 16.

(Consegnato il 18 notte).

Ieri mattina, alle ore 11, mentre un reparto greco allora sbarcato attraversava la piazza del Konak di Smirne, al limite del quartiere turco è stato accolto da un vivo fuoco di fucileria durato quasi due ore. Vi sono circa 300 turchi e 100 greci morti. La popolazione greca, sicilana, tiene un contegno provocante e si abbandona ad atti di malvagità anche contro turchi civili inermi e contro funzionari. I turchi vengono arrestati in massa e maltrattati dai greci. La situazione del Corpo di occupazione greco diventa difficile.

(Ag. Stefani).

L'organo socialista viennese chiede il richiamo dalla Delegazione in Francia dell'aguzzino di Battisti

(*Servizio speciale della Stampa*).

Zurigo, 18, notte

Come vi è noto, tra i membri della Delegazione austriaca a Saint Germain c'è anche il signor Schumacher, rappresentante del Tirolo, giusto stesso che presiedendo il tribunale di guerra in Trento pronunciò la condanna a morte contro Battisti e Filzi. Ora si apprende da Vienna che il giornale socialista *l'Arbeiter Zeitung*, rilevando gli attacchi diretti dal *Tempo* e dal *Matin* contro il Schumacher osserva essere questo l'unico membro della Delegazione austriaca personalmente male accolto a Parigi. Il giornale rileva la poca opportunità della nomina, dovuta esclusivamente al Governo provinciale tirolese, che rifiutò in proposito una intesa. Secondo l'*Arbeiter Zeitung* le miglior cosa sarebbe il rimpatrio immediato di una persona, che attira contro di sè tanta e così giusta malevolenza.

A colloquio col ministro tedesco delle Finanze

Trattato inaccettabile - Le sperate modificazioni

(Dal nostro inviato speciale a Berlino)

Berlino, 17, ore 10,30 sera.
Trasmesso da Lugano il 18 notte).

Siamo alla vigilia di un momento di importanza decisiva. Il rappresentante di Scheidemann nei consigli di Gabinetto, il ministro delle finanze Dernburg è partito oggi per Spa. La delegazione di Versailles ed il Governo di Berlino prendono gli ultimi accordi sul nuovo trattato di pace che in Germania ha febbrilmente ultimato in due settimane. Alla vigilia della sua partenza il ministro delle finanze ha voluto accordarmi un rapido colloquio per un rapido esame del momento politico.

— Posso chiederle, signor ministro, a che punto siamo?

— Per ora la situazione è insostenuta. Il Ministero è unanime nel ritenere che il trattato di pace nella forma attuale è inaccettabile.

— Mi potrebbe spiegare quali punti del trattato presentato dagli avversari hanno particolarmente indotto il Consiglio dei ministri a ritenerlo inaccettabile?

Dernburg, che ha sul tavolo il testo della traduzione tedesca, un bianco fascicolo di 200 pagine, la sfoglia e risponde:

— E' inaccettabile tutto il complesso del trattato, dal primo all'ultimo capitolo, si possono fare soltanto alcune rare eccezioni.

"Terribile documento"

— Quale programma il Governo tedesco ha nell'attuale momento?

— Noi vogliamo presentare, se ci sarà possibile, entro i termini fissati per mercoledì prossimo, le nostre controproposte che formeranno un nuovo e vero trattato di pace. Questo nostro documento metterà in piena luce l'impossibilità da parte nostra di adempiere alle condizioni che il nemico vuole imporci. Esso dimostrerà tutte le contraddizioni che esistono fra le promesse fatteci il giorno della firma dell'armistizio e la pace che oggi ci si offre. Noi speriamo che dopo la presentazione delle controproposte si giungerà alle trattative verbali con le delegazioni dei paesi nemici. Ma se questo «terribile documento» non subisce mutamenti, se, soprattutto, il suo spirito non sarà mutato il Governo tedesco non potrà cambiare il suo parere.

— Quanto ella, signor ministro, ha scritto la cortesia di dichiararmi ho sentito ripetere spesso in tutti gli ambienti ufficiali. Non sarà la mia modesta impressione, ma quella di tutta la stampa nemica che tratta degli eventi della Germania, e che il Governo tedesco tenda lottare con tutte le sue forze per migliorare il trattato di pace ma che, infine, sotto la pressione degli avvenimenti, di fronte alla minaccia di una più tremenda catastrofe finirà, sia pure protestando, per firmare il trattato anche senza modificazioni sostanziali.

Il viso del mio interlocutore si irrigidisce, prende un aspetto duro, quasi minaccioso, e risponde:

— Questa è la vostra impressione, e sbaglia, ed vi ingannate. Gli avvenimenti vi la dimostreranno. Come è possibile che firniamo una simile pace?

Dopo questo battuto duro in cui, per la prima volta, ho avuto l'impressione di trovarmi di fronte ad un rappresentante ufficiale di una Potenza ancora nemica, il colloquio riprese un tono cordiale.

— Prima alla, signor ministro, della sua affermazione, ma mi permetto di osservare che la decisione di rifiutare la firma al trattato, nel caso che non dovesse subire modificazioni notevoli, manca di un programma prestabilito. Quale sarà infatti l'azione ulteriore del Governo se fosse costretto a simile decisione?

Il ministro Dernburg cutis rispondere in modo preciso ed esclama:

— Non faccio profezie, tutto dipenderà dalla situazione che sarà creata in quel determinato momento e dall'azione delle Potenze dell'Intesa.

— Non ritiene probabile in quel momento una crisi di Gabinetto?

— Naturalmente. Gli uomini che sono attualmente al potere possono mutare, ma non i partiti. Conoscete, come me, i particolari della politica tedesca e su quali basi parlamentari potrebbe formarsi il nuovo Ministero. Del resto è nell'interesse stesso dei nostri nemici concludere la pace con un Governo che cerca l'appoggio nella Legge dei popoli. Quali garanzie possederebbe, altrimenti l'Intesa che le condizioni stabilite nel trattato, se pure non saranno sopportabili, saranno adempiute?

Mentre mi congedo il ministro mi ripete:

— Credo fuiforia che tutte le speranze di giungere alle trattative non siano perdute.

Dernburg è partito stamane per Spa. Avrebbe desiderato prima del suo viaggio di correggere le bozze di questa intervista ma ciò non è riuscito il tempo perchè ripresentato nel Consiglio dei Ministri per le ultime istruzioni. Credo tuttavia di aver riprodotto con fedeltà il suo pensiero.

Il Ministro degli Esteri resta al potere

Stamane a Berlino correva la voce insistente che il viaggio del ministro delle finanze a Spa debba essere messo in relazione con le probabili dimissioni del ministro degli esteri. Ovvero voce non ha fondamento. Fra Versailles e Berlino vi è invece uno scambio di opinioni sul nuovo progetto di trattato che sarà presentato nei prossimi giorni. Questa è l'unica ragione del viaggio.

Secondo un programma iniziale si era deciso di apporre ad ogni capitolo delle condizioni nemiche il programma riformatore e le dichiarazioni fatte dagli uomini di Stato della Potenze dell'Intesa, rice a destra gli articoli del trattato nemico a sinistra le varie dichiarazioni ufficiali in cui gli avversari spiegano al mondo gli scopi ideali della crociata che conducevano contro la Germania. Per mancanza di tempo si dovette rinunciare a questo programma. Le controproposte che saranno presentate conterranno invece una prefazione che illustrerà questo concetto, mentre nel testo saranno stabilite le basi su cui si appoggia il progetto di pace tedesco.

Il corrispondente del Berliner Tageblatt integrato da Versailles stasera una breve nota sulla situazione: « Abbiamo — afferma il giornalista — tutte le ragioni per mostrarci scettici di fronte ad ogni spirito ottimista. Non bisogna attendersi tali sensazionali dagli avversari. Le sorprese possono avvenire attualmente solo da parte dei tedeschi: da parte degli avversari sono improbabili prima di una decisione da parte nostra. E' probabile che, dopo la consegna delle nostre controproposte sia stabilito un periodo per la risposta definitiva, fino ai primi di giugno: esso potrebbe anche venire prolungato a dopo ancora, ma non è esclusa la possibilità che le trattative dopo il 23 maggio giungano a rapida fine. Molto può dipendere dal corso delle trattative con l'Austria ».

Il tono di questa nota è [illegible] di fronte alla possibilità della rottura delle trattative se le controproposte tedesche saranno respinte.

Le rinunzie e la resistenza indomita secondo il "Vorwaerts"

Questa sera il Vorwaerts, organo di Scheidemann, che in una settimana ha mutato tante volte di parere, reca un articolo del suo direttore Stampfer. L'articolo è importante:

« Or è una settimana — scrive — abbiamo detto su questa colonna che il Governo tedesco non avrebbe sottoscritto il progetto di trattato di pace di Versailles. Oggi non è più un mistero che non lo sottoscriverà. La Repubblica tedesca non lotta soltanto per avere vantaggi di carattere nazionale ed una mitigazione dei danni minacciati, ma lotta per il nuovo principio mondiale, per il principio che la forza non deve più avere ragione sul diritto. L'Intesa — continua l'articolo — vuole la pace solo con un Governo che si appoggi sull'Assemblea nazionale, mentre se i socialisti indipendenti prendessero il potere non si arrebbe che un Governo apparente, incapace, moralmente e materialmente, di dominare il paese che sarebbe immediatamente minacciato dal pericolo bolscevico. L'Intesa continua a trovarsi, dunque, di fronte a questa scelta: lanciarsi in un giuoco di azzardo, le cui probabilità di guadagno sono quasi nulle ed in cui i pericoli sono giganteschi oppure deve trattare, con l'attuale Governo, di giungere ad un accordo. Il Governo tedesco è pronto a trattare con l'Intesa, è pronto a rinunciare ai territori abitati da popolazioni che esprimano chiaramente il loro desiderio di staccarsi dal corpo dell'Impero; è pronto a fare proposte pratiche per riparare ai danni subiti dalle popolazioni nei territori distrutti. Qualunque sia il corso degli avvenimenti il Governo tedesco non muterà la sua volontà su questi punti. Ma [illegible] pure qual che si voglia, non muterà neppure la sua decisione di non firmare il trattato di pace nella forma che gli è stata presentata ».

Fin qui il Vorwaerts.

Negli ambienti politici è commentatissimo il fatto che il Governo francese ha autorizzato solo ora le stampe parigina a pubblicare il trattato di pace. Alcuni giornali insistono nel porre in rilievo l'atteggiamento preso dalla stampa italiana di fronte alle trattative di Parigi. Un telegramma da Monaco al Lokal Anzeiger afferma — ed io ve lo comunico a titolo di cronaca — che sono notate un contrasto di truppe italiane verso la frontiera bavarese. Come quadro generale della situazione si può affermare che se il giungere alla rottura delle trattative, nessuna opposizione armata sarà fatta al fronte occidentale, i tedeschi si limiterebbero ad una resistenza passiva. E' probabile tuttavia una azione armata se i polacchi tentassero un'avanzata nel Lowitzerio in oriente.

C. B. B.

Materie prime, materie prime!

Come la casa si fa dalla fondamenta e non dal tetto, così l'avvenire di un paese vuol essere edificato sul terreno solido degli interessi economici, fuor del quale non v'è quella pienezza di vita donde i popoli conseguono ogni maggiore grandezza ideale. Detto questo — che tutti oggi sono disposti a riconoscere per vero, anche se fummo in pochi a ricordarcene nel momento delle decisioni supreme — è doveroso richiamare Governo e opinione pubblica alla necessità di mettere nel vivo vaso della politica italiana al Congresso di Parigi quel tanto di sostanziale che ancora può esserci consentito dalle ultime vicende della pace francese. Nulla di più nobile e santo della passione con cui noi tutti Italiani attendiamo che sieno almeno salvati il diritto e la giustizia di Fiume italiana; nulla di più umano e doveroso della preoccupazione dei nostri rappresentanti a Parigi nel difendere con ogni affanno gl'interessi territoriali della Nazione e l'italianità d'ogni nostra gente ancora contenuta; ma, se non vogliamo che le stesse legittime realizzazioni nazionali si risolvano domani in un edificare bene, in un peso morto, in un rimorso vivo della patria redentrice verso le terre e la città redente, assicuriamo all'Italia, in questo ultimo stretto della battaglia diplomatica per la pace, quel minimum di mezzi economici senza del quale l'Italia non potrebbe vivere, lavorare e produrre. I governanti che ritornassero da Parigi senza tutte le bandiere dell'italianità ricevute dalla vittoria dei nostri soldati, andrebbero fatalmente travolti dallo sdegno popolare; ma ricordiamo pure che il paese andrebbe a spasso travolto nella più atroce crisi della sua storia, in un disastro senza via d'uscita, ove dovessero mancargli gli elementi primi della produzione, quelle materie prime che la nostra terra non dà, epperò dobbiamo importare dall'estero il più economicamente possibile.

***

Oggi è l'estero economico è per noi un blocco solo: il blocco anglo-americano-francese, che tiene tutti i grandi mercati d'esportazione nei continenti del mondo, regola direttamente e indirettamente la produzione e gli scambi mondiali, presiede al loro finanziamento, controlla tutte le grandi linee di comunicazione, detta legge all'economia dei paesi vinti, domina quella dei paesi neutrali e di ogni Nazione che meno può fare da sè. Non dimentichiamoci, tra l'altro, che la Francia esce dalla guerra, ovvero dal trattato di pace, completamente emancipata dall'Inghilterra in quanto al carbone, che prima importava per 18 milioni di tonnellate all'anno e che d'ora innanzi avrà in casa, grazie all'annessione della Sarre; che la Francia diventa pure la prima Nazione siderurgica d'Europa con un sottosuolo ricco di 5 miliardi di tonnellate di minerali di ferro (bacini della Lorena), mentre alla Germania non ne rimarranno che 1.777 milioni, e l'Inghilterra non ne possiede che 1.300 milioni, e la Svezia 1.158 milioni di tonnellate. Alla vigilia della guerra, la produzione annuale della ghisa era di 19 milioni di tonnellate in Germania, di 8 milioni e mezzo in Inghilterra, di 5 milioni in Francia; a pace fatta la Francia ne potrà produrre 12 milioni di tonnellate all'anno, cioè potrà convertire in ghisa tutti i 40 milioni di tonnellate di minerali di ferro che annualmente ricaverà dalle sue miniere.

Al cospetto di così grande blocco economico, che eserciterà una egemonia su tutti i mercati del mondo, e nel quale la Francia avrà una posizione industriale di primissimo ordine, quali sorte è riserbata all'Italia, così povera di materie prime? Le materie prime ci vogliono a chi ne vogliono a sufficienza e al minor costo possibile. L'Italia non può vivere alla giornata, non può rimettere tutta la sua esistenza economica, tutta la sua vita industriale, al buon volere dell'una o dell'altra nazione alleata od amica, ma deve garantirsi la propria sicurezza in fatto di rifornimento di materie prime con patti chiari e convenienti, con stipulazioni contrattuali precise e sufficienti; quei patti e quelle stipulazioni che un elementare senso di previdenza economica e di saggezza politica avrebbe dovuto suggerire al Governo fin dalla vigilia del nostro intervento nel conflitto. Ma perchè l'on. Salandra, a chi gli chiedeva che cosa si preparasse per l'economia del dopoguerra, ebbe la solita incoscienza di rispondere, nella seduta parlamentare del 3 dicembre 1915, che « la miglior preparazione economica sarebbe stata la vittoria », così oggi, a vittoria compiuta, nell'ora estrema delle trattative di pace, l'Italia si ritrova, economicamente parlando, nelle mani dell'on. Crespi, di quest'uomo solo che tra una seduta e l'altra della Commissione coloniale cui va esponendo le « vedute del Governo italiano » sulle colonie già spettate tra Francia ed Inghilterra, dopo essere giunto appena in tempo a far mettere a verbale le riserve dell'Italia a certe clausole economiche inserite nel trattato a beneficio altrui e a nostro danno durante l'assenza della Delegazione, deve curare tutti gli interessi economici nazionali, e deve discutere di carbone e di ferro, di navi e di cambi, di tariffe e di crediti, di noli e di importazioni, col più formidabile consesso di competenze economiche che siano al mondo; deve disputare l'avvenire immediato della Nazione, il suo pane di oggi e di domani, con l'agguerrita coalizione bancario-mercantile-industriale di Francia, Inghilterra ed America, padrone assolute del mercato mondiale. Che lo stellone d'Italia lo assista nell'ardua lotta; che egli possa evitare al paese, alla ultima ora, i pericoli minacciatigli dalla lunga trama impreparazione governativa, che le candide parole salandrine così sublimemente riassumono e che alla « Commissione per il dopo-guerra », riunitasi l'on. Pantano, suggerirono queste amare riflessioni alla portata di tutti:

« La vittoria delle armi non poteva bastare a conseguire all'Italia quella pari nel campo economico; come non sarebbero bastati nemmeno dei semplici studi ad evitare che la pace ci sorprendesse esternati e impreparati così da non consentirci una rapida ripresa e da impedirci di arrivare tra i primi a strutture i nuovi orizzonti economici, senza una preparazione integrale, nella quale assumessero in azione tutti i fattori di cui intanto il Paese poteva disporre nel campo della produzione e del credito. Altrimenti, anche la più splendida delle vittorie militari avrebbe potuto risolversi economicamente in una efficace e infeconda somiglianza di un albero ricco di fronde e sterile di frutti. Questo assillante dei problemi economici del post-bellum nella concezione del Governo di allora, trova il suo riscontro nell'assenza o quasi di condizioni economicamente preconcette, anche per lo stesso periodo bellico, tanto nei primi accordi con gli alleati, quando nel [illegible] patto di Londra».

***

Ma per quanto gravi siano state le incuria e la impreparazione nel passato, non mancano certo ai nostri rappresentanti a Parigi le cifre del fabbisogno italiano in fatto di materie prime, nè può loro far difetto l'accorgimento intorno al problema finanziario e alla questione dei mezzi di trasporto, che si riconnettono strettamente al rifornimento di cui l'Italia ha bisogno. La bilancia commerciale dell'Italia anteriormente alla guerra segnava un valore di 4 miliardi all'importazione contro 2 miliardi e mezzo alle esportazioni. La guerra ha sconvolto, come ognuno sa, questa bilancia, il cui... sbilancio — per almeno un miliardo di lire — era agevolmente saldato dall'afflusso dei risparmi dei nostri emigrati e dalle tratte dei forestieri viaggianti nel nostro paese. Con la guerra, lo squilibrio tra importazioni ed esportazioni si è ingigantito, crescendo a dismisura le prime ed assottigliandosi parimenante le seconde, mentre i valori sono più che raddoppiati (lo sbilancio commerciale del 1918 è salito a 12 miliardi) e quasi nullo è oggi il movimento dei forestieri e minime sono le rimesse degli emigrati. Sicchè oggi più che mai si impone un grande e continuato sforzo produttivo, che acceleri il ritmo economico della nazione, intensifichi la produzione delle cose utili, diminuisca il costo della vita, ridia elasticità alla nostra bilancia commerciale con una sana e non artificiosa politica di esportazioni, specie in fatto di prodotti agricoli. Ma per produrre — produrre per consumare e per scambiare — occorrono le materie prime, il cui fabbisogno è ora tanto maggiore in quanto sono cresciuti durante la guerra gl'impianti industriali, che, già utilizzati per la produzione bellica, vogliono ora essere utilizzati per la produzione di pace. Basino a questo riguardo due cifre delle industrie metallurgica e siderurgica, le quali già prima della guerra richiedevano una enorme importazione di materiali di ferro: da 800.000 tonnellate annue di acciaio, la produzione è salita in Italia a circa un milione e mezzo di tonnellate. E' chiaro che, ove questa maggiore capacità produttiva acquistata durante la guerra da molte industrie italiane, arricchitesi di nuovi macchinari costosissimi, non potesse essere mantenuta per difetto di materie prime e di combustibile, una grave crisi coinvolgerebbe capitale e lavoro. Nè basta che le materie prime arrivino in paese: bisogna pure che esse vi giungano al minimo costo possibile, col minor dispendio possibile per il trasporto, affinchè la loro lavorazione in Italia riesca economicamente vantaggiosa, e non richieda, per far vivere l'industria nazionale al riparo della concorrenza dei prodotti fabbricati all'estero a buon mercato, un protezionismo doganale onerosissimo per il consumatore.

Quando io noi « parlo di materie prime, si pensa anzitutto al carbone ed al ferro, che stanno in testa alla lista del fabbisogno industriale. L'Italia ha bisogno di almeno 10 milioni di tonnellate di carbon fossile all'anno (come vedemmo particolarmente in un nostro articolo precedente) e ne ha meno di 5 milioni di tonnellate di minerali di ferro. Ma vi è dell'altro, vi sono importantissime « voci » nella nostra importazione, sulle quali la stessa Commissione pel dopo-guerra ha fermato la sua attenzione con le cifre del minimo fabbisogno:

Cotone: 2.200.000 quintali (di cui 1.600.000 dall'America, 400.000 dall'India, 100.000 dall'Egitto, 30.000 da altri paesi).
Lana: 325.000 quintali (da altre merci).
Canapa: 80.000 quintali.
Lino: 40.000 quintali.
Juta: 450.000 quintali (dall'India).
Cellulosa: 360.000 quintali.

E ancora sono da importare, per le nostre industrie, per la vita economica del paese (senza parlare dei cereali) il petrolio (5 milioni di tonnellate all'anno), i fosfati per l'agricoltura, gli oli di palma per la produzione dei grassi, il legname, il manganese, i sali potassici, ecc., ecc. Ognuno di queste « voci », col carbone e coi metalli, esprime un mondo della produzione italiana, e tutte insieme costituiscono il fabbisogno industriale della ricchezza nazionale. Tutta la nostra grande industria, pel naturale difetto di materie prime vive e si sviluppa come organismo trasformatore; ma la produzione industriale ha pure il suo stretto collegamento con la produzione agraria, che è la fonte prima e maggiore dei nostri valori economici.

Senonchè il problema che i nostri rappresentanti a Parigi devono risolvere non si limita soltanto a stabilire i punti di rifornimento, le quantità e le qualità di materie prime mensilmente occorrenti, ma è anche problema di credito e di traffico, di cambi e di noli. Non basta accaparrare sui mercati d'origine le materie che ci abbisognano, ma è pur necessario predirimere i mezzi del finanziamento internazionale ed i mezzi di trasporto. La deficienza di materie prime, che attualmente si deplora in Italia, è in gran parte conseguenza della disorganizzazione finanziaria e dell'insufficienza di tonnellaggio. Quello che oggi occorre per il carbone, che Inghilterra e Stati Uniti continuano ad offrirci in abbondanza, ma che non riusciamo a trasportare nei nostri porti per mancanza di navi — e se ci arriva stentatamente vi giunge gravato da noli enormi — non potrebbe ripetersi domani, per il carbone ed il resto, senza trascinare la crisi economica italiana per le vie del ridicolo. E la mancanza di navi, così oggi come domani, non va intesa tanto in senso assoluto, quantitativo o numerico, bensì in senso relativo, in quanto che di navi al mondo ce ne sono e ce ne saranno sempre abbastanza, ma poichè America, Inghilterra e Francia hanno già ripristinato la libertà di navigazione, così le navi disponibili fanno i viaggi che più ad esse economicamente convengono, sia rispetto al tragitto, alle comodità portuali ed alla possibilità del ricarico pel viaggio di ritorno, sia rispetto al cambio della divisa. Il Governo italiano, che si ostina a mantenere tanto pesante bardatura di guerra nell'economia nazionale, renda anzitutto la libertà alla nostra marina mercantile, cercasi sul mercato tutte le materie prime che ha immagazzinato durante la guerra, gli enormi stocks di ferro, di rame, di cuoio, di cui

hanno fame le nostre industrie; e pei rifornimenti futuri stabilisca con gli alleati un piano finanziario che non prescinda dai cambi, ed eviti al paese l'eventualità di dover ricevere le materie prime di seconda mano, da paesi che già abbiamo potuto importarle più vantaggiosamente di noi.

***

Il problema è complesso, ma perentorio. Per la più economica importazione di materie prime, l'Italia deve anche guardare ai paesi più vicini, siano pure stati nostri nemici, deve poterai rifornire di carbone e di ferro, di legnami e di materie chimiche anche ed anzitutto in Germania e in Austria-Ungheria, donde il trasporto può farsi per via fluviale e ferroviaria e con le quali si può procedere in larga misura a scambi in natura, bisognosa come sono l'una e l'altra di prodotti agrari e di taluni manufatti, evitando così gli imbarazzi del pagamento in valuta. Per ciò, a Parigi, i nostri rappresentanti devono garantirsi contro regimi preferenziali ad uso e consumo della Francia sui mercati tedeschi ed austriaci, devono assicurare all'Italia, così per le indennità in materie prime come per gli scambi, parità di trattamento e libertà di azione. Il Governo sarebbe imperdonabile, e grave jattura ne verrebbe al paese, ove l'Italia, che ha fatto quattro anni di guerra e l'ha vinta assicurando la vittoria all'Intesa, uscisse dal Congresso della pace senza la piena sicurezza del suo domani economico, privo di materie prime e commercialmente bloccata, senza nemmeno quegli accordi economici che altri paesi rimasti neutrali sono già riusciti a stipulare convenientemente con i nostri Alleati.

Può bastare per tutti l'esempio della Spagna, la quale non solo si è assicurata da tempo un rifornimento mensile di 150.000 tonnellate di carbone inglese — mentre l'Italia, cui gli Alleati avevano promesso alla fine delle ostilità da 800 mila a 1 milione di tonnellate di carbone al mese, non è riuscita a ricevarne d'allora più di 400 mila in media e nell'aprile scorso meno di 150 mila! — ma in occasione della conclusione di un prestito ha anche concluso altri importanti accordi commerciali con l'Inghilterra, principalissimo quello per la riapertura delle condizioni di favore dei mercati inglesi ai prodotti agricoli spagnuoli. E si tratta dei nostri stessi prodotti, dagli agrumi alla frutta, dal pomodoro alle conserve. In compenso, se l'Italia non riesce ad avere il carbone che le occorre e che le fu promesso dagli Alleati, se quel poco che ottiene finora ha dovuto pagarlo a prezzi d'imperio, di cui solo oggi si annuncia da Londra l'abolizione almeno formale, a noi italiani resta il conforto, del tutto affatto concluso col Governo inglese per l'acquisto di navi mercantili. Si tratta di parecchie navi per un tonnellaggio complessivo di mezzo milione di tonnellate, tutte di vita breve per il materiale mediocre, pagate da 26 a 40 sterline per tonnellata (quelle di tipo «standard»), mentre nella stessa Inghilterra altre navi del medesimo tipo, ma migliori e di ben più lunga durata, venivano vendute ad un gruppo di armatori britannici fra le 12 e le 20 sterline alla tonnellata. Naturalmente, il nostro Governo ha dovuto garantire al gruppo italiano acquirente l'«emmortizzo» del sovraprezzo per i piroscafi acquistati, tanto più alto di quello attualmente in corso sul mercato libero internazionale. Ma giudichi il lettore, giudichi il contribuente, quali sorte toccherebbe all'economia nazionale se l'Italia dovesse continuare ad affidare tutti i suoi rifornimenti a navi procurate disinteresse degli Alleati, con tal razza di affari!

Ben altre cautele, ben altro energia occorrono; e perchè l'Italia viva, questo grido che si leva dalle officine e dai campi della Nazione esausta nella vittoria: — materie prime! materie prime!, deve risuonare nella mente dei nostri negoziatori a Parigi non meno solenne di responsabilità d'ogni altra invocazione italiana più direttamente rivolta al loro cuore.

L'Inghilterra e il carbone per l'Italia

Londra, 18, mattino.

Il «Board of Trade» annuncia l'abolizione della limitazione del prezzo del carbone destinato alla Francia e all'Italia. Il decreto lascia però sussistere la limitazione e il controllo dell'esportazione, la quale non è ancora resa libera. (Stefani).

Aeroplano inglese capovolto sul campo di Centocelle

Due ufficiali morti - Il Re sul luogo della catastrofe

Roma, 18, notte.

Un'irreparabile catastrofe è avvenuta ieri sera a Centocelle. Erano da poco passate le 20.30, quando il maggiore Mercanti, comandante il campo d'aviazione, ed alcuni altri ufficiali scorsero avanzare nel lontano orizzonte, già velato dalle ombre, due minuti apparecchi. Volavano a bassa quota e procedevano a notevole velocità. Nessun velivolo era atteso per la serata. Si sapeva soltanto, in modo assolutamente vago, del raid Parigi-Cairo, ma nessun fonogramma era ancora giunto: dunque il maggiore e gli altri erano ben lungi dall'immaginare che i velivoli sarebbero apparsi a quell'ora nel cielo di Centocelle. Il raid invece era stato intrapreso all'improvviso e gli aviatori erano partiti nella mattinata: essi provenivano direttamente dai pressi di Marsiglia, avevano brevemente atterrato a Pisa ed ora dovevano fare scalo nel campo della nostra città per i rifornimenti necessari. Tempo permettendo, e viaggiando ore di distanza sarebbero ripartiti. Il maggiore Mercanti, un capitano e due tenenti corsero nell'altro verso il punto nel quale presumibilmente i due aeroplani avrebbero atterrato: ma non avevano fatto che pochi passi, che la loro vista fu colpita da uno spettacolo impressionante. Mentre l'uno degli apparecchi riusciva a guadagnare terra felicemente, l'altro «capotava» e, urtando contro un albero, si capovolgeva. Si lottero subito i feriti dai rottami sotto i quali giacevano ed apportarn loro i più urgenti soccorsi. Tre degli aviatori apparivano in condizioni da poter essere facilmente curati, ma uno di essi sembrava non dare segni di vita. Egli fu sollevato con tutte le precauzioni e trasportato nel vicino posto di soccorso. Però a pochi passi di distanza dall'apparecchio giaceva un giovane ufficiale col cranio fracassato e con gravi ferite in tutto il corpo. Il disgraziato era morto sul colpo, balzando dall'apparecchio nell'urto tremendo contro un palo. Sulla salma venne steso un fazzoletto, mentre si approntavano gli aiuti del caso agli altri ufficiali.

Il comandante della squadriglia, colonnello Laurence, informò che l'ufficiale morto era il tenente pilota Princi e l'ufficiale gravemente ferito era il tenente Spratt, e che l'altro ferito era il meccanico Tyulin.

Qualche minuto prima era giunta l'autoambulanza dei vigili, e su di essa vennero trasportati il tenente Spratt e l'altro ferito. Furono ricoverati all'Ospedale dell'Addolorata, non essendovi più posto al Celio. Nonostante l'ora tarda, era quasi notte, si trovava all'Ospedale senza essere stato avvisato, il tenente-colonnello medico prof. Amante Manin. Senonchè le condizioni del tenente Spratt andarono sempre più aggravandosi, ed il professore Manin aveva già giudicato il pericolo imminente, dato che il povero ufficiale aveva la scatola cranica fortemente schiacciata su un lato. Difatti alle 3 di questa mattina il tenente Spratt, il quale aveva sofferto grandi strazi, è morto.

Stamane, alle 7, il Re si è recato in automobile al campo aviatorio di Centocelle per informarsi direttamente della catastrofe aviatoria successa nel sera nei dintorni del campo di esperimento. Il Sovrano si è recato poscia all'Ospedale militare dell'Addolorata, ove si è soffermato presso il letto del colonnello Lawrence comandante della squadriglia aerea inglese. Alle 8.30 il Sovrano faceva ritorno a Villa Ada.

Cronaca dello Sport

CICLISMO

Nell'attesa del VII Giro d'Italia

Cento iscritti

Come abbiamo pubblicato accennando alle prime iscrizioni, mercoledì prossimo si inizia la più grande corsa ciclista dell'annata, il «Giro d'Italia»: prova a tappe, comprendente ben 3200 chilometri di percorso. E' questa, tra le corse, quella che suscita maggiore attesa e che desta maggiore curiosità; è la prova classica per eccellenza, quella che obbliga i «coureurs» a mettere in valore tutte le doti di resistenza, di allenamento, di volontà, di tenacità. Vincerà non è che dei grandi campioni. Il «Giro d'Italia» viene disputato quest'anno per la settima volta, e lo organizza, come di consueto, e con la consueta larghezza di mezzi, la «Gazzetta dello Sport», il giornale che tanto benemerenze si è acquistato per l'incoraggiamento sempre dato ad ogni prova sportiva.

Il VII Giro d'Italia comprende quest'anno, 10 tappe, che verranno disputate a giorni alternati, dal 21 maggio all'8 giugno. La *Tappa* Milano-Trento. Km. 202,6. — 2.a *Tappa* 23 maggio Trento-Trieste, Km. 234,5. — 3.a *Tappa* 25 maggio Trieste-Ferrara, Km. 277,4. — 4.a *Tappa* 27 maggio Ferrara-Pescara, Km. 411,2. — 5.a *Tappa* 29 maggio Pescara-Napoli, Km. 312,5. — 6.a *Tappa* 31 maggio Napoli-Roma, Km. 219. — 7.a *Tappa* Roma-Firenze 2 giugno, Km. 345,0. — 8.a *Tappa* Firenze-Genova 4 giugno, Km. 257,8. — 9.a *Tappa* Genova-Torino 6 giugno, Km. 261,8. — 10.a *Tappa* Torino-Milano 8 giugno, Km. 308. Complessivamente Km. 3200.

Le variazioni più importanti dell'itinerario del VII Giro d'Italia, in confronto a quello precedente, non sono molte, nè variano di molto le modalità della gara: unica notevole modificazione è quella determinata dalla vittoria militare e che consente ai «routiers» che parteciperanno alla prova, di spingersi alle due città che i soldati hanno reso alla Patria con la vittoria: Vittorio Veneto: Trento e Trieste. La corsa è regolata colle medesime norme delle precedenti, sia come modalità di gara, che come sistemi di classifica. Vi correrno corridori in «équipe» e corridori isolati, in due categorie distinte, ognuna delle quali avrà la sua classifica ed i suoi premi. Speciali facilitazioni sono state concesse dal giornale organizzatore ai corridori isolati per rendere loro meno aspra e difficoltosa la fatica.

Tutti i migliori corridori italiani si sono iscritti al Giro d'Italia. Gli amanti del ciclismo vi troveranno tutti i loro favoriti. Nè mancano i corridori internazionali. E' un piccolo gruppo, ma che farà fatticare non poco i migliori nostri, per avere la vittoria. Ecco l'elenco degli iscritti:

Corridori in «équipe»: 1 Girardengo Costante, 2 Gestro Angelo, 3 Canepari Clemente, 4 Calzolari Alfonso, 5 Oliveri Giuseppe, 6 Belloni Gaetano, 7 Lucotti Luigi, 8 Bordin Lauro, 9 Agostini Ugo, 10 Enz Oscar, 11 Buysse Marcel, 12 Azzini Giuseppe, 13 Bayssc Luciano, 14 Van Hevel Carlo, 15 Vanderberghe H., 16 Sivoc Alfredo, 17 Galetti Carlo, 18 Vay Angelo, 19 Reid Romeo, 20 Ferrario Arturo, 21 Godivier Marcello, 22 Verstaeten A., 23 Durando Carlo, 24 Santina Giuseppe, 25 Torricelli Leopoldo, 26 Avino Pietro, 27 Corlatta Ezio.

Corridori isolati: 1 Beriarelli Camillo, 2 Molon Luigi, 3 Brizzi Igino, 4 Lombardi Cesare, 5 Calzanco Luigi, 6 Bontanti Mario, 7 Cossa Lorenzo, 8 Chiesa Davide, 9 Carsano Giovanni, 10 Spada Teodoro, 11 Mongano Ettore, 12 Pirazzini Domenico, 13 Pasini Francesco, 14 Sioli Giuseppe, 15 Faverzani Eugenio, 16 Sampietro Fabrizio, 17 Groppali Guido, 18 Torti Guido, 19 Ron Angelo, 20 Pratesi Ottavio, 21 Collina Mario, 22 Albasini Giuseppe, 23 Spinelli Rinaldo, 24 Lagomarsino Dario, 25 Santagostino Mario, 26 Erba Angelo, 27 Ruggeri Ugo, 28 Cerioli Francesco, 29 Marchese Giovanni, 30 Marchese Francesco, 31 Schiavano Domenico, 32 Ronconi Giovanni, 33 Ferrari Davide, 34 Bie Augusto, 35 Stella Sebastiano, 36 Alaso Bartolomeo, 37 Casati Pietro, 38 Colombini Marino, 39 Canzoni Emilio, 40 Marchetti Pasquale, 41 Pelladini Gallisano, 42 Rossi Luigi, 43 Camporini Ernesto, 44 Bertelli Guido, 45 Cesare Arrigoni, 46 Casa Costante, 47 Sala Enrico, 48 Verteonni Luigi, 49 Pifferi Giuseppe, 50 Guindani Dante, 51 Matteoni Guido, 52 Giulio Sebastiano, 53 Bartolini Battista, 54 Brusoni Pasquale, 55 Valli Giovanni, 56 Cavalieri Alfredo, 57 Bignazoli Carlo, 58 Cerliani Cesare, 59 Pisciotta Giuseppe, 60 Bonfanti Giuseppe, 61 Maranzoni Mario, 62 Borghi Giuseppe, 63 Chirconi Emilio, 64 Magnani Primo, 65 Montanari Giuseppe, 66 Ambrosetti Gino, 67 Ripamonti Umberto, 68 Stuchetto Lorenzo, 69 Giachino Carlo, 70 Pellegrinetti P., 71 Roberio Mario, 72 Di Gennaro Francesco, 73 Pavesi Eberardo.

Mentre si svolge la Bordeaux-Parigi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 18, notte.

La partenza della ventiseiesima Bordeaux-Parigi, la più vecchia e classica delle corse su strada, è stata data ieri sera al «Quatre Pavillons», a Bordeaux, alle 18.30, in mezzo ad una enorme affluenza di appassionati. Ventisei corridori si sono messi in linea. Tra i non partiti vi è pure De Busser, il belga vincitore del circuito Ciclistico del Campo di battaglia, di classe molto inferiore al «leader» della corsa attuale. Un'ora più tardi il pleone, quasi completo, passava da Libourne e alle 22.30 transitavano al controllo di Angoulême: Pellissier, Thys, Mottiat, Masselis, Scieur, Sieux, Dubuc, Masson, Eyriadan, Desmedt, Demangin, Alavoine e Claerhoout. Alle 22.55 Barriere e alle 23 Fortune. La corsa è continuata tutta la notte. Il passaggio dei corridori era atteso alle 6,30 a Tours, alle 9 a Blois, alle 11 ad Orleans e l'arrivo a Parigi alle ore 16.

Il Giro della Provincia di Torino

A giusta ragione per dilettanti indetta dall'*Unione Sportiva Torinese*, partenza ore 8, alle 11,45, 26 corridori. La corsa si svolge veloce fino ad Avigliana, lunghissima da Avigliana a Moncalieri. Alle 14,30 un gruppo di 16 corridori entrando in Chieri a causa di un vertiginosissimo salto in fosso. Per questo incidente sono costretti a ritirarsi: Dotta, Allasi, Bolla e Bosco. Numerosissime le bandiere e di queste ne vittima il randonneur Sandretto che urta una ruota fragilissima timone per bicicletta tempo in parte a Chivasso per riparare il guasto.

Un pubblico foltissimo attendeva i corridori alla nuova partenza di Milano. Arrivano lo per una macchina, alle 16,6, Mariani, primo della Unione S. M. I. secondo nell'ordine in gruppo Accorsi, dell'U. S. S., Tonani, Brunero, Bocco, Pogliani. Alle 16,48 distanze 2,0 Besletti, Pitero; alle 16,55 in gruppo: Stanchieri, Cordero, Dotto, Bolla, Viarisoni, Riviera, Garino, Selva, seguono sarà in tempo massimo. Il corridore Gay, giunto primo alle 16,37 viene squalificato per infrazione al regolamento di corsa.

— Alessandro Tonani, il noto dilettante ciclista milanese, giunto 3.o, è stato passato dalla Commissione sportiva dell'U. V. I. alla categoria dei professionisti per infrazione al regolamento.

Le Corse al Velodromo del Sempione

Dupuy batte Spears

Milano, 18 notte

Ecco i risultati delle corse che si sono svolte oggi al Velodromo Milanese, alle quali hanno partecipato gli sportsmen Spears e Dupuy.

Handicap dilettanti. — 1.o Bergamini (scratch); 2.o Rizzetto (m. 15); 3.o Ferrario Ruggero (m.10); 4.o Mentiani (m. 40).

Eliminazioni professionisti. — 1.o Vay; 2.o Belgondi; 3.o Sforli; 4.o Ferrario Arturo; 5.o Beriarelli.

Criterium velocità (m. 1000). — «1.a prova»: 1.o Dupuy; 2.o Spears a mezza macchina; 3.o Moretti, rimasto a due lunghezze. — «2.a batteria»: Giardini 200 metri 12 3/5. Dopo un breve surplace Dupuy conduce lentamente: a due giri dalla fine scatta in testa superando gli avversari sui quali acquista 50 metri di vantaggio. Spears trascinato da Moretti rinviene fortemente ma non può giungere che al pedalare dei francesi. — «2.a prova»: 1.o Dupuy; 2.o Gardellin a mezza ruota; 3.o Moretti a ruota; 4.o Spears a ruota. Gli ultimi 900 metri in 1'24/5. Gardellin è in testa all'ultimo giro, nella penultima curva Moretti scatta e passa al comando, nel rettilineo finale viene rimontato da Dupuy e da Gardellin rinvenuto fortemente. Spears non fu in momento in gara. — «3.a prova»: 1.o Spears, 2.o Moretti; 3.o Gorsellini; 4.o Dupuy. Ottimi 900 metri 1'2". Moretti parte 150 metri con Spears alla ruota; quasi terminegrain nell'ultima curva e non sorpassa il mantenuto che negli ultimi metri. Classifica: 1.o Dupuy punti 9; 2.o Spears, punti 8; 3.o Moretti, punti 7; 4.o Gardellin, punti 6.

Corsa inseguimenti dilettanti. — 1.o Bergamini; 2.o Ferrario Ruggero; 3.o Cippoli; 4.o Bertoni.

Corsa tandem. — «1.a prova»: 1.o Mori-Minoprio; 2.o Vay-Ferrario; 3.o Turri-Clerici; 4.o Santagostino-Beriarelli. Ultimi 200 metri 17".

Corsa Stayers. — «1.a prova (m. 10)»: 1.o Cavanni in 9'41"; 2.o Ferrario in 10'12"; 3.o Bertoni in 10'32". — «2.a prova (km. 15)»: 1.o Cavanni in 14'40"; 2.o Bordoni in 15'16". Ritirati Ferrario per guasto al motore. Classifica: 1.o Cavanni in 20'55"; 2.o Bordoni in 21'37".

Corsa professionisti a punti. — 1.o Vay punti 10; 2.o Bolzani punti 9; 3.o Ferrario punti 8; 4.o Mentiani punti 6.

La 2ª corsa allenamento Campionato Studenti

Milano, 18 notte.

La seconda prova di allenamento per il campionato ciclistico studentesco ha avuto un esito non inferiore al primo. Si è disputata stamane sul percorso Milano-Binasco Torre del Mangano-Paria-Milano, km. 58. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Trocconi Emilio della Scuola Commerciale di Pavia in 1.46.45 — 2.o Manichello Alfonso, dell'Istituto Tecnico Carlo Cattaneo, in 1.51. — 3.o Bizzarro Elio del Politecnico di una macchina. — 4.o Malinverni. — 5.o Marcarina.

IPPICA

Il Gran Premio del Commercio

La facile vittoria di "Burne Jones,, di Tesio

Milano, 18, notte.

Una folla enorme si è riversata oggi all'Ippodromo di San Siro in occasione del Gran Premio del Commercio di lire 50 mila. Nonostante la giornata un po' ventosa, fin dalla 14 una lunga teoria di trams e di automobili porta all'ippodromo di San Siro torrenti di gente tali che i recinti ne sono gremiti già prima che incominciino le corse.

Ecco il dettaglio: *Premio Somma* (L. 3200, metri 1000): 1.o Mascia, di sir Robert; 2.o Alidissima; 3.o Palombino; una lunghezza, una incollatura. Totalizzatore: 65,50, 21,50, 24,50. — *Premio Pallanza* (L. 3000, m. 1000): 1.o Tosovic, di De Monte; 2.o Eylau; 3.o Primoso; una corta testa, due lunghezze e mezza. — Totalizzatore: 17,50, 10, 9,50. — *Premio Castellanza* (L. 3300, m. 1900): 1.o Daffinger, di Bellini; 2.o Il Falco; 3.o Egerina; tre lunghezze, una testa. Totalizzatore: 26,50, 8,50, 6,50. — *Premio Bernaglio* (L. 3000, m. 1000): 1.o Gallina Borghese, di Tesio; 2.o Lamio; 3.o Ombert; nessuna lunghezza, mezza lunghezza. Totalizzatore: 26, 7,50, 6,50, 7,50.

Premio del Commercio (L. 50.000, m. 2800)

Non appena la vincente indica i concorrenti ed il premio, un fischio pubblico si precipita alla bancaca del totalizzatore, commentando con qualche sarcasmo l'assenza dei cavalli francesi e discute la probabilità dei rappresentanti delle scuderie italiane e legge i pronostici del giornale preferito e gioca, gioca, gioca... E' un delirio di gioco! Uno squillo di campana annuncia che i fantini si incitano in sella e la folla si lancia alla conquista dei buoni posti che consentano di poter seguire lo svolgimento della gara. Oltre il ritiro dei due cavalli di Rotschild all'ultimo momento si annunzia quello di Meissonier, di Tesio e di Branco della Razza Resnate. Escono finalmente i cavalli che compiono il solito giro davanti alle tribune e vanno a mettersi agli ordini dello «starter». La lotta è ridotta a cinque concorrenti... Pochini per una corsa di 50 mila lire! Corrono: Burne Jones, Carlone, Volontaire, Pavone, Argo. In partenza Volontaire prende la testa e guida il gruppo al galoppo sostenuto fino ai cancelli. Qui la velocità aumenta e prende il comando Burne Jones che giunge facilmente primo per qualtro lunghezze: 2.o Pavone, venuto forte in dirittura a regolare Argo, che arriva 3.o a tre quarti di lunghezza. Nella corsa Argo e Carlone si laglano il tendine delle rispettive gambe posteriori: sinistra e destra. Il totalizzatore paga per il vincente L. 7: piazzato 7 e 14.

Premio Greco (L. 3800, m. 2100): 1.o Prilide, di G. Lorenzini; 2.o Samnium; 3.o Mère Folle. — *Premio Javerina* (L. 3200, m. 1400): 1.o Mammoude, di R. Oldanigo; 2.o Cefisodoto; 3.o Hindu.

FOOT-BALL

Milan Cricket e Juventus F. C. fanno match pari (0 a 0)

Nonostante il cielo e le mille altre riunioni della giornata, un pubblico abbastanza numeroso si era dato ieri convegno al campo della *Juventus* (per assistere al «match» *Milan-Cricket-Juventus*. Le due squadre incominciano a presentarsi sul terreno in questa formazione: *Milan*: Marsani, Broglio, Astaghi, Cerizzola, Rolandi, Lavelli, Mercandi, Andreoli, Secondi, Cevenini V, Reginlio. *Juventus*: Grassi, Novo, Bruno, Marchi II, Bergami, Munero, Varalda, Abrino, Varalda R, Mondino, Cadino, Cavigna col balloncino di cuoio. Dopo pochi minuti le difensive delle due squadre si trovano spesso nelle mani di un uomo decisi al tiro in «porta». Il pallone è sulla soglia della porta all'altra e quando delle due squadre riesce a segnare alcuni cerniclosi. Verso la fine del 1.o tempo l'arbitro concede un «calcio di rigore» alla *Juventus*: ma Bergamo, su il portiere del *Milan* para, mentre una «mischia» il pallone ritorna pericolosamente verso le reti di Marsani, ma queste, ben grandi ampiamente, respingo una seconda volta.

Nella ripresa il gioco non migliora: i portieri parano pericoli palloni, ma tutti facilmente. Alcuni attacchi abbastanza decisi, ma infruttuosi, vengono fatti dall'estrema ala destra del bianco e neri, Gallina. La partita contrassegnata da un numero infinito di palloni mandati fuori linee termina pari: 0 a 0.

Il torneo del F. C. Pastore

Si sono iniziate ieri sul campo del *Pastore F. C.* le partite per il terzo trofeo da questa stessa Società. Un pubblico numeroso assisteva alle gare.

Pastore (bogie) batte *Forsi e Speranza* (Boyi) con 6 a 0. — *Petrarca F. C.* batte *Amatori G. C.* con 1 a 0. — *U. S. S. Nizza* batte *Pastore* (b) con 3 a 2.

Tutti i matches furono giocati con impegno ed i mozzori, specie i boys del *Pastore*, furono applauditissimi.

Torneo della Casa Benefica

Forza Benefica - F. C. Minerva batte F. C. Avanti con 3 ad 1; arbitro Bergamini. — F. C. Benefica batte S. A. C. II con 3 ad 1; arbitro Cocorna.

Coppa La Precidente: F. C. Martinetto batte S. C. Vittoria per forfait; F. C. Benefica batte S. A. C. II con 7 ad 1; arbitro Mario.

Le gare dei "Liberi,,

Campionato Torinese di 2.a categoria. Finale. — Società Amici Calcio e F. C. Virtus fanno *match* pari: 0 a 0; arbitro Enrietti. La classifica generale rimane così stabilita: 1.o S. A. C., punti 5; 2.o F. C. Virtus e C. S. Valdocco, con punti 7; 3.o F. C. Vittoria con un punto.

Categoria Boys: G. S. Valdocco batte Esperia con 7 a 0; arbitro Bertolone; F. C. Giovane Aquila, di chiarata vittoriosa del F. C. Taurina per forfait; F. C. Virtus ed F. C. Aquila, fanno *match* pari 2 a 2; arbitro Bertolone.

Internazionale e Brescia fanno match pari (2-2)

Milano, 18, notte

Discreto pubblico assisteva all'incontro che metteva di fronte le prime squadre dell'*Internazionale* e del *Brescia*. La partita ottimamente arbitrata da Ganna fu combattuta con vivacità e cavalleria da ambe le parti. La superiorità — nulla manzali — fu dei nero-azzurri che, peraltro, non riuscirono a vincere per la magnifica resistenza della prima difesa. Il primo tempo si chiuse con un goals per parte e così pure il secondo. I migliori uomini in campo furono Trivellini, Aebi, Cevenini I e Conti. Precedettero due altri incontri: il primo vinto dalla *Internazionale* (Boys) contro *A. C. Monza* (Boys) per tre goals a due; e dall'*Internazionale* (riserve-centro Busto, per due goals a uno.

Genoa Cricket batte Legnano con 3 a 1

Genova, 18, notte

Davanti ad un pubblico fittissimo, composto di non meno di cinquemila persone, sul magnifico campo di via Peschiera si sono incontrate le due prime squadre del *Genoa* e del *Legnano* per il match di rivincita alla partita giocata a Legnano. I resini hanno dimostrato una netta superiorità ed il risultato numerico è l'indice esatto del valore delle due squadre. Genoa nel primo tempo ha segnato al minimo, per merito di Bove con un magnifico colpo di testa, ed ancora per merito della stessa giocatore all'ottavo minuto. Nella ripresa il giuoco delle due squadre è stato in certo qual modo equilibrato, perchè i «Lilla» leganesi si sono risvegliati e hanno portato frequenti attacchi alla rete genoana abilmente difesa da Terzi. Il Genoa ha potuto infine assicurarsi definitivamente la vittoria con un terzo punto segnato al 25.o minuto, ancora per merito di Gardi. I leganesi salvano l'onore della partita a 4 minuti dal termine con un trasformato tirato da Malsaglina. Ottimini per il *Genoa*: Sardi, Parodi, Bevacchi e Travrone; del *Legnano*: Cumerani, Pizzuano, Malsaglina, Genovesi e Rino.

Targa De Marchi

Genova, 18 notte.

Per la disputa dell'ultima partita di questo importante torneo si sono incontrate oggi le quattro squadre concorrenti ed i *matches* hanno avuto i seguenti risultati: *Società Ginnastica Sampierdarenese* batte Ciclopio con 3 goals a 2; *Sper F. B. C.* batte *Andrea Doria* con 3 goals a 0.

Bologna F. C. batte Pastore F. C.

Bologna, 18, notte.

La folla che aveva preceduto la squadra del Pastore di Torino ha fatto accorrere al campo di Villa Spreafico una folla numerosa e distinta. La squadra torinese si presentava al completo, mentre il Bologna aveva l'ala e la mezzala sinistra con due elementi di seconda categoria. Il giuoco svolto dai due undici non è stato molto animato e ben combattuto, giacchè la prima linea del *Bologna* non consentiva nessuna azione pericolosa, mentre il Pastore con agevole azione bella disegnava cominciando i suoi «assalti» dal centro in punta. E così al 27.o minuto dalla ripresa che il Bologna poté segnare un calcio di rigore tirato da Rubini II. Del Bologna hanno ben giocato: Rubini II, Ferrari II e del Pastore si è fatto specialmente per alcune individuali parate il portiere Chiesa, giovane ragazzo: Tonani, di Biella.

La Coppa Brenzi

Casale batte Enotria con 4 a 1

Alessandria, 18 notte.

Per la semifinale della Coppa Brenzi si sono incontrati al campo sportivo militare di Piazza d'Armi Nuova F. Enotria di Milano ed il «Casale F. C.» il quale ha vinto il match per 4 goals ad 1. L'esito però dei punti segnati non dimostra giustamente il valore dei due teams poichè la squadra milanese ha giocato molto bene per tutto il tempo riducendo una netta prevalenza sui Casalesi che lavorati da varie circostanze hanno potuto strappare la vittoria con maggiore di goals superiore lavoro al giuoco svolto durante l'intera partita. Alle 16.05 l'arbitro Rangone fischia l'inizio e subito l'«Enotria» porta diversi attacchi alla rete avversaria. Poi il giuoco si sposta a favore dei casalesi che alle 16.20 ottengono un calcio di rigore in seguito ad un fallo commesso dall'ala di sinistra dell'«Enotria» ai loro danni. Calligaris segnando un goal ineluttabile. I milanesi si scuotono a loro volta e dopo un palleggio incrociato alle 16.45 Bellotto palleggia. Un minuto dopo i nero-stellati si portano sotto la rete di Silvani e Ricco segna il secondo goal con un tiro di sorpresa. Allora i milanesi tornano alla carica e svolgono una pericolosa mischia sotto la porta casalese rimasta per un attimo priva di Gaviraro sostituito subito da un altro giocatore. «Enotria» tira in porta, il pallone viene respinto quando già era entrato. L'arbitro essendo distante dal giuoco non vede il punto regolarmente segnato e non lo concede. Altre incursioni tentate dalle due squadre non fruttano risultati di sorta. Alle 5.10 si inizia la ripresa. I casalesi giocano con il vento (a favore e ne approfittano per cercare in via del goal l'«enotria» si difende molto bene e contrattacca con sconfinamento, ma la fortuna non l'assiste, anche per la mancata precisione e decisione nel tiro in goal. Alle 5.27, Ricco segna il terzo goal, mentre 10 minuti dopo Riverdo porta a 4 i punti per i suoi colori. L'«Enotria» tenta ancora disperatamente qualche azione ma la finale resta vincente i nero-stellati. Pubblico numeroso. Arbitro il capitano Rangone. Le due squadre erano così composte: «Enotria»: Silvani, Pagroni, Tost, Ferrari, Brunelli, Polo, Fironi II.o, Passerello, Bellotto, Grassi, Iacomini. «Casale»: Gaviraro, Scrivano, Caligaris, Barasso, Bosca, Capra, Miglierasca, Rivarano, Sartorio, Ricco, Magoni.

Alessandria F. C. batte S. M. Inglese con 6 a 1

Torino, 18, notte.

Sul campo del *Torinese* si sono incontrate per un match amichevole di foot-ball la *Squadra militare inglese* di Alessandria e l'*Alessandria F. C.* Nel primo tempo le due squadre hanno segnato entrambe un goal: nella ripresa l'*Alessandria* ha segnato altri 5 goals e cioè: alle 14.5 con Balbiani, alle 14.15 con Capra, alle 14.30 con Grillo, alle 14.42 ancora con Grillo alle 14.50 con Balocchi. La vittoria è così arrisa all'*Alessandria* con 6 ad 1. L'*Alessandria* giocava in questa formazione: Ferrari, Papa I, Tricomini, Bonatia, Mosmilli, Lamoli, Grillo, Balocchi, Papa II, *Ferrari*, e Capra.

I "matches,, di Novara

Novara, 18 notte.

Le gare che si sono svolte oggi sui fitti campi sportivi hanno dato i seguenti risultati: «Riserve del Novara F. C.» battevano il 17.o artiglieria con 3 a 1. — «La Risorta F. C.» ha vinto «Bellas» con 3 a 0. — «Unione Sportiva Novarese» ha battuto «Volontari» per forfait. — La «Cesare Battisti» ha vinto il «Gallas» con 2 a 0. La squadra formata dai novaresi si è comportata con valore. I giocatori hanno dimostrato lodevole affiatamento e tutti hanno risposto gli applausi del numeroso pubblico.

Aquila e Speranza F. C. fanno match nullo (1 a 1)

Savona, 18 notte.

Alla presenza di molta folla di amatori dello sport si è svolta nel pomeriggio di oggi a Piazza d'Armi, un match di foot ball tra le squadre saronese «Aquila F. C.» e «Speranza F. C.». La squadra dell'«Aquila» era così composta: Tonello, Bondranco, Chiappello, Rebaghati, Desalvo, Rosso, Poggi 2.o, Pagnino, Bonicchi, Anselone, Rajani, quella della «Speranza»: Conti, Prata, Bertolotti, Petrucci, Sanesi, Carbognani, Grosso, Fornaci 1.o e 2.o. Dopo una lotta accanita d'ambo le parti il match in nullo avendo le due squadre segnato 1 goal ciascuna.

Il giuoco del calcio a Pinerolo

Pinerolo, 18 notte

Oggi nella nostra piazza d'armi, presente numeroso pubblico, si svolgere due interessanti match di foot-ball. Si incontrarono dapprima la 1.a squadra dell'«Esperia» di Torino contro la 1.a squadra del «Foot Ball Club di Pinerolo». Vinse quest'ultima con goals 3 a 1. Il secondo incontro avvenne fra il «F. C. Torino» e la 1.a del «Foot Ball Club di Pinerolo». La partita si svolse animatissima da ambedue le parti. La vittoria arrise al «Foot Ball Club Torino» con goals 3 a 2, Arbitro il sig. Gaggero-Mompiano.

Il Foot Ball Club si è fatto iniziatore di un torneo pel campionato Pinerolese, a cui parteciperanno le squadre di Pinerolo e del Circondario. Sono in preparazione ed un artistico coppa, raffigurante «La Vittoria». Il torneo si svolgerà domenica 25 maggio.

PODISMO

Il Campionato torinese "Indipendenti,,

Indetto dallo *Sport Club Rosanna* avrà luogo ieri il Campionato torinese (indipendenti). Il percorso di 5 chilometri comprenderà il Giro del Parco. La partenza di 31 corridori partecipanti alla gara verrà data alle 15 in corso Firenze dai signori Quaglia, Borgnicchio e Bergonzi. — Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Antonini Ernesto, dello S. C. Rosanna, in 18'30"; 2.o Bellocchio Giacomo, libero, in 19"; 3.o Cobbetti, libero; 4.o Valero, libero; 5.o Capisano, dello S. C. Rosanna; 6.o Bertinetti, 7.o Drago, 8.o Maschera, 9.o Vellanti, 10.o Facta.

L'"Aquiliana,, di Genova batte la S. C. Virtus

Genova, 18, notte.

Sul campo del Genoa la grande partita di foot-ball è stata preceduta da una interessantissima corsa podistica all'*americana* sopra un percorso di 7 chilometri e 500 metri, pari a 30 giri del campo. Cinque squadre di 4 corridori si sono presentate ai ordini dello «starter». Cavalieri, il quale, alle 15 precise, dà la partenza. Dopo una gara disputatissima ed a ripetenta contesa lo *Sporting Club Virtus* si aggiudica la vittoria per 9 punti, contro i 10 della *Aquiliana*. La classifica è quindi la seguente: 1.o La squadra dello S. C. Virtus così composta: Debenedetti Grimaldi, Tivaro e Sofia: 2.o a 40 punti U. S. M.: la cui squadra era composta da Forre, Pagliani, Brunelli e Sauli; 3.o Trionfo Ligure di Genova.

Le gare dello S. C. Wonderland

Milano, 18 notte.

La gar fatta disputare stamane dallo Sport Club Wonderland, ha avuto ottimo esito. Ecco i risultati: Gara di corsa ciclomotori m. — 1.o Castelli Angelo in 15'(5 1/5); 2.o Lanfini Orlando a 50 metri; 3.o Orsia Pasquale; 4.o Castelli Giovanni; 5.o Mureddu Umberto. Seguono altri 30 in tempo massimo. — Gara di marcia ciclomotori m. — 1.o Frigerio in 47'55; 2.o Polverigiani; 3.o Giari; 4.o Battaini; 5.o Valenza. Seguono altri 25 in tempo massimo.

Le gare dei bambini al Parco

Milano, 18 notte.

Stamane alle 10 si è svolto al Parco la riunione podistica promossa dal «Piccolo Corriere», riservata a bambini e giovanetti inferiori a 14 anni. Ecco i risultati: Premio Milano (metri 100 con cerchio): 1.o Loforese Orazio; 2.o Lanfini Ezio; 3.o Trivelli A.; 4.o Dapini Pierino.

CRONACA CITTADINA

Le medaglie d'oro
agli impiegati anziani di Aziende private

Nella sala del Consiglio della Camera di Commercio ha avuto luogo ieri mattina, alle ore 10, la distribuzione delle medaglie d'oro agli impiegati di Aziende private. Presiedeva la simpatica cerimonia l'avv. comm. Bozzalla, in sostituzione del comm. Bocca, presidente della Camera di Commercio. Erano presenti: pel Municipio il comm. Pomba, l'avv. Vocale comm. Casimiro Dogliotti, segretario generale della Camera di Commercio, e l'avv. Colla, i consiglieri camerali sen. Teofilo Rossi, comm. ing. Bellia, cav. Bosso, Ovazza, Vottero, Corinaldi, Negri, Pellosio, Pasano. La prima serie di sedie è occupata dai premiandi: vicino ai consiglieri si trovano numerosi rappresentanti delle Ditte che hanno proposto pel premio i loro dipendenti: il restante della sala è stipato di scelto pubblico, tutti amici e conoscenti di coloro che sono venuti a ritirare il premio di tanti anni di laboriosa attività. Il comm. Bozzalla pronuncia un eloquente discorso dicendosi orgoglioso che il presidente comm. Bocca abbia a lui affidato l'onore di presiedere l'adunanza nella quale, in forma solenne vengono distribuite le medaglie d'oro in premio a quegli impiegati che per un periodo non interrotto di 25 o 30 anni hanno prestato l'opera loro presso la stessa Ditta del nostro Distretto camerale. L'oratore rammenta che è questa la quarta distribuzione che ha luogo dopo le deliberazioni prese nel 1914. Le medaglie d'oro che la Camera assegna, tanto per gli impiegati ai quali essa è destinata, quanto per le Ditte che li ebbero quali attendenti, zelanti ed intelligenti collaboratori, rappresenta il miglior modo di segnalare alla estimazione pubblica, coloro cui venne assegnata. Essa è molto superiore a qualsiasi altra onorificenza per chi dell'onesto ed assiduo lavoro ha fatto lo scopo della vita.

Il presidente rende noto che considerevole è il numero delle domande che la Camera di Commercio ricevè e che la compilazione di esse è la miglior ricompensa che i proponenti possano desiderare. Tutti meriterebbero di essere presi in considerazione, ma la limitazione dei numero delle medaglie assegnate ha obbligato la Camera di Commercio a limitare a 30 il numero dei premiati tenendo conto della loro anzianità.

Infatti l'elenco porta in capo lista il nome del procuratore cassiere Gaetano Vissone, che da 59 anni presta lodevolmente l'opera sua presso la Manifattura di Rivarolo e S. Giorgio Canavese e si chiude con quello di Cuvertino Pasquale, magazziniere-capo, da oltre 34 anni presso la Ditta Antonelli Giuseppe fu Angelo.

Il comm. Bozzalla si rivolge poscia ai premiandi, pei quali fa squisite parole di lode. Egli, fra l'altro, dice: « Voi quest'anno venite a formare il quarto battaglione di valorosi valorosi del lavoro che la Camera di Commercio si onora di segnalare all'ammirazione del pubblico. A voi ed a coloro che vi hanno preceduti nell'iscrizione sull'albo d'onore porgo, a nome della Camera tutta, il saluto più caloroso ed un plauso entusiasta ». L'oratore rammenta i lunghi anni di guerra e di sacrificio che il nostro Paese ha sopportato, ed è mercè l'opera della numerosa falange di lavoratori, che collaborarono con zelo nei commerci e nelle Industrie, che commerci ed industrie poterono superare la difficile crisi. Oggi il mondo si trova ad uno svolto della storia, ma gli uomini di buona volontà, di cui non manca il nostro Paese, ed il ricordo dei passato ci rendono tranquilli e sicuri che l'avvenire sarà dedicato ad un grande e pacifico sviluppo del lavoro.

L'oratore legge poi i nomi dei premiati; sul sesto: Viassone Gaetano, con 59 anni di servizio; Boccadoro Virginio, con 54; Cogno Giuseppe, con 47; Saudle Enrico, con 47; Alasonatta Luigi, con 44; Gandier Frans. Michele, con 44; Accorsi Carlo, con 40; Tavella Antonio, con 40; Ramezzana Emilia, con 38; Sarloris Alberto, con 36; Cattaneo Vittorio, con 36; Rosso Ferdinando, con 36; Barreri Gioachino, con 36; Collino Bernardo, con 30; Hoffer Amilcare, con 30; Fradella Alfonso, con 35; Gallafrio Luigi, con 35; Martinetti Felice Alessandro, con 35; De Chaurand Rellato, con 35; Giovannone Camillo, con 33; Dian Giulio, con 35; Lamberti A. G. Martino, con 33; Tasso Enrico, con 33; Pastore Carlo, con 33; Bernardello Giovanni, con 34; Bardo Michele, con 34; Bocci Camillo, con 34; Durando Pietro, con 34; Musso Sebastyl, con 31; Cuvertino Pasquale, con 34.

Una salva di applausi saluta ad uno ad uno gl'impiegati che vanno a ritirare la ben meritata onorificenza, particolarmente il signor Viassone, un vecchietto arzillo, che s'avanza verso il banco della Presidenza e s'intrattiene a parlare col comm. Bozzalla. Commovente è stata la premiazione di Vittorio Cattaneo, impiegato della ditta Martini e Rossi; il senatore Teofilo Rossi non ha pronunciato per lui parola alcuna, ma gli è andato incontro e l'ha abbracciato e baciato su ambe le guancie.

La commovente e simpatica cerimonia si è chiusa con un vermouth d'onore che la Camera ha offerto ai premiati ed ai presenti.

La Principessa Laetitia
rimarrebbe a Moncalieri coi mutilati

Il nostro corrispondente da Roma ci comunica che l'*Agenzia Nazionale* pubblica quanto segue: « Secondo il Castello di Moncalieri alle Stato perchè sia trasformato in Casa di ricovero dei mutilati di guerra, il Re ha proposto alla principessa Laetitia di Aosta, che dimora in un'ala di detto Castello, di mettere a disposizione di lei il Real Castello di Stupinigi. La Principessa avrebbe cortesemente rifiutato, dichiarando di voler continuare a risiedere a Moncalieri, presso i valorosi mutilati, che le ricordano il figlio diletto, morto per la Patria ».

Certe "laute prebende,,
dei medici condotti

Il dottor Antonio Andaio di Ferno Rivara, ci manda una lettera della quale, per ragioni di spazio, diamo la parte essenziale. Egli scrive: « Ebbene, in maggio, si sono radunati a Torino i medici condotti del Piemonte e della Liguria per costituire la federazione regionale e avviarsi al mezzi più opportuni per far valere i propri diritti. E poichè credo ben dire il dottor Vecchio, vogliamo far tutto alla luce del sole, credo utile prospettare qui una piccola causa del profondo malcontento che travaglia l'animo nostro; piccola causa, ma espressione chiara di tutto uno stato di cose che oramai si è fatto insopportabile. A ciò mi muove anche la speranza che l'illustre uomo a cui in fine si sedula, mentre propose dei signori Mattei e Rolando, ra chiamato un calido saluto e l'invocazione a interessarsi delle nostre rivendicazioni, vogliano prendere in considerazione la questione, e riaverla con quel senso pratico delle odierne indecisioni nascenti della vita, che ne manifestate appena ebbe ad assumere il portafoglio della Giustizia.

Poichè S. E. l'on. Facta sa, ma non le sa quasi nessuno dei lettori de « La Stampa », che gli onorari dei medici condotti nacquero parità senza limiti data tariffa per gli atti giudiziari in materia penale « nel 23 dicembre 1865 » e sono « di lire due » se il medico risiede in un comune ove non abbia sede un tribunale per ogni visita e relazione compresa la prima medicazione; più una indennità di viaggio ragguagliata a un biglietto di terza classe sulle ferrovie a centesimi sette per chilometro di via ordinaria più, oraprì l'avvertita, un indennizzo di soggiorno di lire 1.25 (attenti, prego, alle virgole) per giornata ».

Dopo aver avvalorato queste affermazioni con la narrazione di fatti avvenuti, il dottor Andaio conclude: « Non crego che sia il caso di dimostrare l'assoluta data tariffa vigenti quando, ad esempio, supponiamo che in tenitorio del pretori invece di molte mensilità condotte, il portore di Rivarolo, per vedere d'unire a visitare i registri del mio comune percepisce lire ventiquattro, e nel medesimo giorno poi andare a Lanzo, percependo quasi altrettanto a Rivara, a Rusano, mentre le mi debito accontentare di lire 1.34 per andare dal mio paese a Rivarolo. Ritengo credo non inutile il richiamare l'attenzione dei lettori sopra quanto lamentavamo a succedere prima della guerra. Le condizioni generali dei medici sono così mutabili, così impari al capitale sono negli studi, alle fatiche dei lunghi e ponderosi studi fatti, e alle continue e sfiancanti fatiche corporali e morali, che i giovani rifuggiranno da questi studi, e si era giunti a una rarefazione tale all'Università di Torino da non trovare più abbastanza. Allievi pei bisogni delle cliniche. Venne la guerra e le iscrizioni, per necessità fisi, ritornarono ad essere più numerose, ma finita questa ci perdureranno le nostre condizioni, non potranno più fare il medico che pochi fortunati possessori di un rispettabile peculio avito. E allora accorreranno nuovi molti anni, per riempire i ranghi mancanti quando invece per l'avversa sorte della medicina che da puramente curativa tende a farsi, e si deve fare preventiva, rimanderebbe fin da ora il multiplicarsi di tali insostituibili tecnici.

Ma per attirare le menti migliori a tali studi occorre che i pubblici poteri facciano un gran passo e riordinino l'igiene, indebolendo pel vitalizio mando dall'umanità sparsa, dalla guerra, di lunghe e la parola ai medici. Scelta, Andaio Andaio ».

Avremo ancora
il "nostro pane quotidiano,,

La minaccia di sciopero dei panettieri dileguata — Ribassamento del prezzo di vendita.

Ha avuto luogo ieri il Comizio dei lavoranti panettieri, nel quale si doveva decidere se proclamare lo sciopero o meno. Data l'importanza dello scopo della riunione, fin dalle 15 la Camera del lavoro si va affollando di operai dell'arte bianca. Ma il Comizio non ha inizio se non dopo le 18, sotto la presidenza di Marucco, a fianco del quale hanno preso posto Boccignoni segretario del Sindacato lavoratori dell'alimentazione ed il signor Giulio Braga segretario generale della Federazione nazionale, il quale è molto festeggiato dai presenti. Boccignoni riferisce sulle laboriose trattative che si svolsero con gli industriali e che parecchie volte minacciarono di naufragare. Fa rilevare i vantaggi sensibilissimi che i lavoratori ritraggono dal concordato stipulato coi padroni. Conclude rapidamente, lasciando la parola a Giulio Braga sulla relazione del quale richiama tutta l'attenzione dell'assemblea.

Accolto da applausi sorge a parlare il segretario generale della Federazione. Con scorrevole parlantina toscana, non spoglia di qualche eleganza, il Braga intrattiene i presenti sull'importanza grande che ha — anche per tutta la cittadinanza — il concordato di lavoro convenuto con gli industriali. Fa una breve premessa per dire che, come in tutti i paesi dove imperversò la guerra, anche a Torino tutte le classi lavoratrici sentirono il bisogno di reclamare un miglioramento delle proprie condizioni di vita. Viviamo — dice — un periodo storico che determina correnti sociali particolarissime, ed in fondo, tutte le nostre agitazioni per l'elevamento economico hanno un fatto morale per determinante. Venendo al concordato rileva che i fornai di Torino hanno accettato, ora, il sistema del quintalato che per ben tre volte in sei anni avevano recisamente respinto. Ma volevano dare meno delle 12-13 lire dagli operai richiesti. Ma i rappresentanti di questi insistettero, ben sapendo come, essendo la questione del pane fondamentale, e potendo essa costituire la scintilla generatrice di vasti incendi, le autorità politiche e amministrative non avrebbero potuto rimanere indifferenti o neutrali. Così, attraverso le schermaglie della trattativa, si ottenne la giusta rimunerazione. Gli operai panettieri fino ad ora guadagnavano, in media, 10 lire al giorno, e forse meno. Erano quindi pagati meno della media degli altri operai, che è di L. 16.73, ciò che dimostra che questa categoria non è esigente. Col concordato si eleva la media di 3 lire al giorno, ciò che significa, per i 900 operai torinesi, un guadagno complessivo di un milione 350 mila lire annue, calcolando a 300 i giorni lavorativi.

Proseguendo nella sua interessante esposizione, il Braga dice che due altre importanti questioni vengono risolte col contratto fatto: la diminuzione della fatica ed il sollievo alla disoccupati. « Quando i lavoranti panettieri sono radunati si vede qualche guancia rossa e qualche pupilla vivace, denotanti salute e robustezza. Ma la grande massa porta sempre sul volto le stigmate indelebili della sovrafatica dello stagnante lavoro notturno, che fu abolito troppo tardi ». Parole nelle contrattazioni coi padroni si volle limitare la produzione giornaliera di ciascun operaio a 125 chilogrammi di pane. E' vero che a Milano, a Genova ed a Palermo se ne producono 150 chilogrammi, ma si tratta di altre forme, altri pesi e, soprattutto, altra materia prima. Quanto alla questione della disoccupazione venne convenuto che sarà istituita una Cassa di disoccupazione, alla quale i padroni verseranno 25 centesimi per ogni quintale di farina panificata, e gli operai 10 centesimi. E siccome a Torino si panificano 9000 quintali di farina al giorno, si avranno 420 lire giornaliere di sportelli, che oltre 150 mila lire all'anno, per venire in aiuto alla disoccupazione, che si prevede toccherà la misura del 30 %. « Con questo mezzo, oltre a compiere atto di solidarietà, noi contribuimo il passo al cruento raggio » (Applausi vivissimi). Concludendo l'oratore raccomanda di ratificare l'accordo stipulato coi proprietari forno e di dare un plauso ai dirigenti, che seppero condurre la classe alla vittoria.

Cessati gli applausi che accolgono la conclusione del Braga, il presidente Marucco dà lettura del concordato, le cui principali disposizioni sono le seguenti: mercedi: 1.o operaio L. 16, 2.o L. 15, 3.o L. 14, in base a tre quintali, in ragione di L. 15 al quintale; mentrata al lavoro: alle ore 6, in attesa che una terza, già promessa, due l'entrata alle 7; controllo produzione; sarà effettuato da una Commissione composta da rappresentanti degli operai e dei padroni e da delegati dell'ufficio del lavoro; durata del contratto: due anni, dal 17 maggio 1919, ed altre disposizioni di minor rilevanza. Aperta la discussione parlano tre o quattro oratori ai quali il Comizio risponde, dopo di che il concordato, messo ai voti, è approvato all'unanimità. Giulio Braga riprende la parola per compiacersi del risultato del Comizio e fa una rievocazione storica dei tempi delle corporazioni di arti e mestieri per mettere in rilievo l'importanza che, fin dall'epoca dei Comuni, ebbe la classe dei mugnai e dei panettieri, che in quei tempi avevan diritto di ringare le spadino — insegna di distinzione — e di sedere nei consessi amministrativi. E con gli applausi che salutano questa rivendicazione delle tradizioni della classe, il Comizio è sciolto.

Va rilevato che il Braga, nel suo primo discorso disse che ripeteva le parole dei proprietari forno i quali dichiararono, durante le trattative, che i maggiori aggravi derivanti dal nuovo concordato di lavoro sarebbero stati riversati sui consumatori. Sanovamente avrebbe detto quell'ottimo uomo che fu il marchese Colani...

Gli avventizi ferrovieri

Indetta dal Sindacato ferrovieri, si tenne ieri alla Camera del lavoro, un'adunanza di avventizi organizzati, per udire la relazione della Commissione che sta trattando col Governo e con la Direzione generale F. S. a Roma. L'assemblea numerosissima accolse l'esposizione delle trattative. Presiedeva il sig. Rossi. Parlò Fanti per i funchieri, gli allievi frenatori, i disegnatori e le scrivane. Bartolucci per gli aiutanti applicati e scrivane, Bariolini per gli operai. Dopo una lunga ed animata discussione, venne approvato il seguente ordine del giorno

« Udita la relazione dei lavori compiuti fino ad ora, plaudono all'opera svolta dal Segretario dell'Organizzazione e rivendicano l'integrale accoglimento della richiesta, del S. F. I. Deplorano l'ingiusto trattamento che si vuole usare al personale avventizio femminile, pel quale sussistono eguali ragioni di equità ed identiche cause di sfruttamento che valgono completa soddisfazione. In considerazione poi che il personale avventizio operaio di massima alla data del 1.o giugno 1919 non ha l'anno prescritto di servizio si chiede che tutto il personale operaio avventizio attualmente in servizio sia sistemato, di volta in volta, al compimento di un anno di servizio. Pel personale militarizzato, smobilitato ed a disposizione come operaio nelle officine, non ritenendosi differenziato dal restante personale avventizio se ne reclama la sistemazione. Chiedono altresì che al passaggio in prova sia computata l'anzianità agli effetti del passaggio in pianta e degli stipendi ».

Comizio di fiammiferai
Moncalieri, 18.

Oltre cinquecento operai dei due sessi, delle locali fabbriche di fiammiferi Abbona e Romagna e Dellachà, si sono riuniti a comizio per protestare contro le Ditte che rifiutano di riconoscere la Organizzazione e le Commissioni interne, e che vorrebbero trattenere sui salari sei giornate di paga. Parlò a lungo il segretario della Lega operai industrie chimiche, che fece una carica a fondo contro gli industriali che non riconoscono le Organizzazioni operaie, ormai riconosciute ufficialmente anche dal Governo, che tratta con esse. Quanto alla pretesa delle Ditte di trattenere dei giornate di paga la definisce ingiusta ed illegale, perchè nei concordati di lavoro, e nei regolamenti di fabbrica non è sancita tale obbligo. Ricordò poi che le Ditte trattengono già, normalmente, due giornate di paga, e dice che queste dovranno essere garantite stabilmente.

A proposito dello sciopero dei decoratori

Come già aveva fatto l'on. Quaglino, con la lettera che abbiamo pubblicato ieri, anche il comm. ing. Bellia, presidente del Collegio dei capi-mastri costruttori, ci prega di pubblicare che, nel colloquio avuto in Prefettura giovedì scorso con l'on. Quaglino, egli non ha fatto alcuna offerta per conto degli industriali decoratori, perchè non ne era incaricato, nè era stato invitato in Prefettura per tale scopo. Il comm. Bellia si limitò invece a prospettare al segretario generale della Federazione edilizia alcune soluzioni che egli credeva « atte a facilitare l'accordo fra i costruttori e gli operai edili, fra cui una complessiva miglioranza anche ai minimi orari» ria fissate in contratto tipo governativo di quest'anno per le terre invase », ma le sue proposte, soggiunge, non vennero accettate.

A sua volta il Collegio degli impresari decoratori ci scrive: 1.o Che lo sciopero venne improvvisamente dichiarato a trattative in corso, pur avendo il Collegio offerto lire 1,50 come minimo di paga oraria per gli operai decoratori, che dato l'attuale crisi edilizia era quanto si poteva concedere. 2.o In quanto all'aumento proposto, questo rappresenta oltre il cento per cento sulle paghe antecedenti. 3.o In merito alle previdenze sociali, di cui non disentiamo sui principi, il Collegio si uniformerà a quanto verrà concordato dalla Federazione industriale edilizia, che ci rappresenta in unione di tutte le categorie ed alla quale incombono delle trattative. Il nostro Collegio, constatando che molti operai hanno fatto domanda di riprendere il lavoro accettando le nostre tariffe, ha pure deliberato di aprire le proprie aziende a partire da lunedì 19 corrente. Intanto, per dichiarazione del sig. Bernardo Carnisanti il Collegio decoratori ci tiene a far rilevare che tale ditta ha mai firmato nè accettato il memoriale degli operai.

I guardafili telefonici

I guardafili telefonici di Torino in una riunione tenuta alla Camera del lavoro, dopo animata discussione hanno approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: « I guardafili telefonici, sia di ruolo che fuori ruolo, mentre fanno un caldo appello a tutti i colleghi d'Italia affinchè si raddano interpreti presso S. E. il ministro Ferraris onde si pensi una buona volta a lenire le miserevoli condizioni in cui si trova la loro categoria, inviano pure tutto il personale telegrafico e telefonico, sia aderente alla F. P. T. T. sia alla Confederazione generale del lavoro, a voler promuovere un'azione più energica in merito da far abolire nel più breve tempo possibile gli stipendi di fame a cui si è sottoposti malgrado gli irrisori ed inadeguati aumenti finora ricevuti. Si invitano perciò tutti i colleghi ad una più attiva propaganda e ad una più intensa organizzazione onde eliminare il parassitismo che fra ex-compagni regna; ed aver modo di opporsi energicamente in caso che queste loro modeste richieste non venissero attuate. Sollecitano al Ministero una pronta liquidazione di indennità epidemica che a tantissime categorie già fu liquidato, ed infine plaudono all'iniziativa dei compagni di Genova dando ampio mandato alla Commissione di provvedere al riguardo ».

L'agitazione dei lavoranti orefici

Si sono riuniti nei locali della Società lavoranti orefici, i soci dell'Organizzazione lavoranti orefici ed affini, coll'assistenza di Manetti segretario della Camera del Lavoro, per discutere il memoriale da presentarsi al Gruppo industriali. Dopo ampia ed esauriente discussione vennero approvate le seguenti richieste che rappresentano il minimo necessario per la vita attuale: Orefici, argentieri, cesellatori in genere: 1.a categoria L. 2 all'ora; 2.a categoria L. 1.50 all'ora; 3.a categoria L. 0.75 all'ora. — Apprettatori, galvanizzatori, addetti manutenzione macchine: 1.a categoria L. 1.80 all'ora; 2.a categoria L. 1.50 all'ora. — Fattorini e manovali L. 60 settimanali. — Pulitrici e cafonate in genere: 1.a categoria L. 1.60 all'ora; 2.a categoria L. 0.90 all'ora; 3.a categoria L. 0.50 all'ora. — Borsisti: 1.a categoria L. 1.35 all'ora 2.a categoria L. 0.80 all'ora. (Tutti minimi di paga). Seguono poi articoli aggiuntivi riguardanti obblighi morali e materiali e le norme per l'applicazione del detto concordato e principalmente sul riconoscimento obbligatorio dell'Ufficio di collocamento.

Comizio delle maestranze dello stabilimento Debernardi

In seguito al mancato accoglimento delle richieste contenute nel memoriale presentato alla Ditta tempo fa, gli operai della Ditta Debernardi sono in agitazione. Per fare una pubblica manifestazione del loro malcontento essi si sono riuniti a comizio. Parlò il segretario della Lega, Braga, che disse essere incomprensibile che la Ditta rifiuti ora di trattare con l'Organizzazione e non voglia riconoscere le Commissioni interne, dopo che il memoriale già venne discusso e vennero accordati dei miglioramenti temporanei. Rileva il fatto che la Ditta procede a licenziamenti di personale i cui patti di lavoro furono concordati, per assumere nuovi operai a paga minore. All'uditorio, che manifesta, con vivaci interruzioni, propositi di decisioni radicali, raccomanda la calma ed annunzia che notizie pervenute da Milano fanno ritenere imminente la definizione della questione delle paghe, che è affidata ad una Commissione mista, che la deve risolvere per tutta Italia. L'assemblea vota poi un ordine del giorno col quale protesta contro il Direttore dello stabilimento e dà mandato all'Organizzazione di presentare una protesta alla Ditta, unendosi a quella per i licenziamenti.

A. Serato ed F. Bufaletti
alla Società pro coltura femminile

La sezione musicale della Società pro coltura femminile volle fare un regalo squisito ai suoi soci. E per il quinto dei suoi riuscitissimi concerti invitò Arrigo Serato e Federico Bufaletti. Con due artisti di tanto valore è ancora il caso di sciupare alla cronaca la consueta lode? O dire dell'affluenza degli uditori? Od insistere su apprezzamenti di indole critica? Il Serato e il Bufaletti incantarono ieri al Liceo musicale così, come era giusto e preveduto: il pubblico, accorso a salutarli, empì il salone. La critica non ha che ad associare il proprio assenso a quello del pubblico, se anche avrebbe potuto rimproverarsi in qualche punto una fusione più completa delle due anime sorelle in arte, ed una precisione maggiore di insieme; piccole mende, che un più grande affiatamento avrebbe potuto facilmente correggere. D'altra parte quanti momenti, in cui l'esecuzione parve raggiungere veramente le vette più fulgide dell'arte! Il Serato sollevò ondate di entusiasmo specialmente con la scelta e nella esecuzione della *fuga* in *la* maggiore del Tartini. Non saprei immaginare infatti un più alto grado di compostezza e di vigore, di correttezza di intonazione e di nobiltà di esecuzione. Grande artista veramente! Altrove egli parve perfino compiacersi troppo di queste sue magnifiche doti. E ad esempio nell'aria famosa del Bach impresse all'andamento un movimento così lento da mettere, sì, in evidenza tutta la densità sonora della cavata, tutta la fermezza dell'arco, tutta la sapienza di uguaglianza nelle note tenute, tutta l'arte del frasseggiare, ma altresì da alterare alquanto la linea della composizione.

Ma dopo quanto del Serato scrivemmo di questi giorni, è di fronte ad un pianista nato come il Bufaletti, non è il caso di indugiarsi in lodi od in restrizioni, di poco conto. Ciò che importa dire è che la Società pro coltura può essere orgogliosa di quanto ottiene. Ed aggiungere che certamente ad essa andò in parte l'applauso entusiastico, vivo, che salutò ripetutamente i due valenti concertisti.

L'ultimo nemico di Mazzoletti

La Compagnia di Amedeo Chiantoni rappresenta stasera la nuovissima commedia *L'ultimo nemico*, tre atti del torinese Piero Mazzoletti, autore già simpaticamente noto al nostro pubblico per altri lavori drammatici. Un suo primo lavoro, *Lezione d'amore*, venne rappresentato con vivo successo al Trianon dalla Compagnia del Teatro a Sezioni. Un'altra sua commedia, *Unisello*, ebbe per interprete Lyda Borelli.

Spettacolo di beneficenza

Ricordiamo che questa sera lunedì, alle ore 20,45, al teatro Rossini avrà luogo lo spettacolo di beneficenza indetto dalla Fiduciaria, sezione « Torino » con Titoli amari del Bacco e *Lui, lei, lui*.

Segnando la Cronaca

La prima Succursale
del Calzaturificio Oscaruch

Sul Corso Orbassano 9, in locali arredati con molto buon gusto, la Direzione del Calzaturificio *Oscaruch* ha inaugurato, sabato, la sua prima Succursale. Poichè la Ditta ha acquistato in breve lampo una larga rinomanza, molta folla si è avvicendata fino a sera dinanzi al negozio, ammirando gli elegantissimi modelli di calzature d'ogni foggia. Un vero e simpaticissimo successo, che, del resto, era prevedibile. Il Calzaturificio Oscaruch è ormai abituato a tutti i grandi successi.

Echi di un convegno di valorosi

Il proprietario del Ristorante S. Giorgio al Valentino, sensibilissimo ai numerosi riegraziamenti ricevuti per il riuscitissimo banchetto allestito ed offerto in onore dei militari decorati, che valorosamente combatterono per l'onore d'Italia, comunica che, interprete del desiderio dei convenuti, offrirà la riproduzione del magnifico gruppo fotografico a quanti si presenteranno a ritirarlo.

STOFFE, STOFFE, STOFFE

d'occasione in forte stock alla grande liquidazione via Bolero, 8. Abiti fatti, spolverini, impermeabili, costumini. Nuovi ribassi.

I Divertimenti

SALONE GHERSI
Le ultime gesta di Caderousse

Ricompare nella 7.a serie della Ajm il *Conte di Montecristo* questo delinquente ignorante e crudele, questo bruto malvagio e sanguinario. Diabolicamente tentato da Benedetto, il quale gli descrive le ricchezze favolose racchiuse nel palazzo del Conte di Montecristo, Caderousse concepisce il temerario piano che lo condurrà alla morte. Studia con profondo interesse la pianta della casa di Montecristo, si prepara con cura al colpo audace e in una notte scura e fosca egli penetra nel vasto palazzo. Montecristo è stato avvertito; ha allontanato tutti i suoi domestici, e, rimasto solo con Ali, sotto le spoglie dell'Abate Busoni coll'aspetto l'insolito ospite. A mezzanotte il retro di una delle finestre a pian terreno, rotto senza rumore da una mano esperta, lascia passare un braccio che cerca il chiavistello, e dopo un istante la invetriata gira sui suoi cardini e, piano, con infinita cautela, un uomo scala nella stanza. Montecristo nell'oscurità non perde di vista quest'uomo, ne spia ogni movimento come l'animale da preda, che nascosto nel suo covo, vede avvicinarsi il nemico e si prepara a sbranarlo. I suoi occhi fissi hanno i bagliori dell'acciaio, e vi è nel suo sguardo tanto odio e tanta sete di sangue da far rabbrividire. Caderousse ignaro si è avvicinato al forziere, e con sapiente manovra tenta di aprirlo. Allora una mano stringe come una morsa di ferro la sua spalla, egli lascia cadere il mazzo di chiavi false e si volge esterrefatto. « L'abate Busoni! », esclama stringendo i pugni e facendo stridere i denti... Montecristo finge di arrendersi alle suppliche infami del bandito, lo lascia uscire senza punirlo, ben sapendo che di fuori Benedetto lo aspetta col coltello aperto... Una breve lotta, due corpi avvinghiati e ansanti

un grido acutissimo: Aiuto! Aiuto!...

poi un colpo mortale. E Caderousse stramazza al suolo esanime, mortalmente ferito, mentre l'altro fugge velocissimamente. E' ancora Montecristo che, aiutato da Ali, trasporta il ferito in una stanza del suo palazzo. Caderousse riprende i sensi e, come se fosse un gioco infernale della sua fantasia delirante, vedrà chiuso su di sè il viso di Edmondo Dantès, la sua prima e più disgraziata vittima! Un brivido scuote tutto il suo misero corpo che la morte sta avvince, gli occhi gli si sbarrano spaventosamente, e sarà morendi nella stessa l'ultimo grido di orrore. E così con questa terrificante visione, mentre Dantès assente, commosso da mille sentimenti diversi, fremente di odio e anelante di pietà, lo fissa disperatamente... Questo quadro, di una drammaticità altissima e affascinante, sorpassa in bellezza e in efficacia tutti gli altri, sian pure pregevoli, che nelle sue varie serie ci offre questa meravigliosa film, e pone questa settima serie al primo posto fra tutte le altre, bellissime e fantastiche. Le più originali e tragiche scene dumasiane trovano nella vasta concezione e nella buonissima ricostruzione di questa settima serie, la loro sintesi suprema. Anche qui sopra tutti e sopra tutto giganteggia la figura di Montecristo, l'eroe leggendario, il personaggio mitico che è ormai il prediletto e il beniamino del pubblico scelttissimo del *Salone Ghersi*.

CINEMA ROYAL
A richiesta generale per pochi giorni ripresa del "CAPITAN FRACASSA,,

Le avventure del Barone di Sigognac, che la *Palatino Film* ha per esso il cav. Mario Caserini mise in scena con tanta arte e tanta ricchezza, costituirono due mesi or sono uno dei più grandi successi cinematografici. Chi non ricorda le folle innumerevoli che si pigiarono per settimane al *Cinema Royal*? Chi non ricorda i commenti entusiastici? Tutto parve ed era realmente magnifico. Il soggetto (l'immortale capolavoro di Teofilo Gauthier) la sceneggiatura, con ricostruzioni deliziose delle epoche e personaggi a masse tutti in costume, e sopra ogni altra cosa l'interpretazione, nella quale primeggiò

la bellissima "THEA,,

la nuova Lyda Borelli, furono oggetto di ammirazione continua. Cedendo a insistenze che le venivano da ogni parte, la Direzione del *Cinema Royal* ha consentito a ripresentare per pochi giorni il *Capitan Fracassa* e saranno molti coloro che vorranno nuovamente assistere alle avventure della deliziosa Isabella, all'amore ideale e ai duelli del Capitan Fracassa, agli amori di Zerbina, di Chiquita e del bel Leandro, alle spacconate e alla tragica morte del Capitan Spavento, infine a tutta la pittoresca narrazione che tiene un posto preminente nella letteratura romantica mondiale e che la cinematografia ha rievocato in modo insuperabile.

"LA VORAGINE,,
Protagoniste: *Lina Millefleurs*
Oggi al "CINEMA ITALA,,

La Voragine è un dramma di intimità famigliare e di incombente mistero. Giovanni Orderisi, ingegnere, ha una sorella, Mary, e una moglie, Leonora, i due affetti, nel suo cuore di galantuomo operoso e leale, formano una tranquilla unità. Tutto procederebbe quieto e sicuro nella quieta casa di Giovanni, fra le opere rudi della miniera di rame, sulla montagna, e le soddisfazioni dell'amicizia e le buone effusioni dell'amore semplice e devoto, se Giovanni non avesse un socio, Morganti, che poeta, fatuo e inconsapevole, la rovina e lo sfacelo nella tranquilla casa degli Orderisi. La passione ardente e nascosta, che incendia le due anime di Leonora e Morganti, poi quella di Mary, è la simbolica *Voragine* che inghiotte nel suo fatale abisso-alleluiare la felicità di tutti. Il dramma è fortissimo, ricco di situazioni emozionanti e strazianti. Ne è autore Silvio Zambaldi e lo mise in scena Carlo Zangarini. Lina Millefleurs è una bella protagonista piena di passione, d'animo e di talento. La sceneggiatura è da grande lavoro.

"Il faro della punta Sierra,,
"All'isola di Santa Cruz,, - "Il terremoto,,

Sono il 6.o, 7.o e 8.o episodio della terza serie del drammatico romanzo: *Morton o il segreto del sottomarino*. Nuovi avvenimenti ed emozionanti sorprese. Oggi al Cinema Royal. Inizio delle rappresentazioni. Si ricorda inoltre che sono di ripeso in vendita i Biglietti d'abbonamento a prezzi convenientissimi.

CINEMA AMBROSIO
Ancora poche repliche di "Lussuria,, con *Francesca Bertini*

« Ancora pochi giorni! » sembrava pregare ieri il pubblico che non poteva trovare posto al *Cinema Ambrosio*, esauritissimo, e che veniva rinviato, cortesemente ma inesorabilmente, *La lussuria*, la più ardente delle sette interpretazioni di Francesca Bertini nella colonna dei « peccati capitali » è stata la più forte conquista della insuperabile attrice. Nella Lussuria tutte le doti della bellissima e duttile interprete lampeggiano e guizzano attraverso situazioni formidabili e scene possenti. Per virtù della protagonista, il dramma di Eugenio Sue, già di per sè formidabile, si aggrappa alle più alte vette e domina gli spettatori dall'alto, come un'aquila, con gli occhi ardenti e fascinatori. Quale meraviglia che ci siano ancora migliaia e migliaia di spettatori e di spettatrici che desiderano cogliere tutte le calde e le sapre sensazioni di questa grande cinematografia della *Caesar Film*? Ebbene, quantunque il lavoro sia urgentemente richiesto altrove, non devono essere privati i desiderosi, gli ammiratori di Francesca Bertini, non ritardatari, ma impediti di trovare un posto dalla grandiosità di un successo che ha pochi precedenti al *Cinema Ambrosio*, che è pure il locale degli innumerevoli grandi successi. La *Lussuria* rimarrà dunque in programma ancora pochi giorni e si ricorda che, a fianco di Francesca Bertini, sono degnissimi di ammirazione anche Alfredo De Antoni, Livio Pavanelli e Guido Trento.

Il miglior ritrovo estivo

non è dunque il *Cinema Ambrosio*? Nel suo fresco salone si alternano le migliori danze moderne e raccoglie giornalmente applausi la brevissima coppia *prof. Gay-Miss Nelly*, che tanta ammirazione ha saputo accaparrarsi. In preparazione grandi novità nel giardino.

"Il pastor fido,,

La composizione classica e ricca di ingenua poesia del Guarini apparirà presto sullo schermo del *Cinema Ambrosio*. E' una manifestazione artistica delle più originali. Protagonista ne sarà Mary Rayma Riva, la celebrata interprete dei lavori di Matilde Serao.

CINEMA-TEATRO VITTORIA
Oggi DIOMIRA JACOBINI
nella veste di *Mademoiselle Pas Chic*

Dalle prodezze di Maciste alle monellerie di Diomira, il *Cinema Teatro Vittoria* presenta al suo pubblico le più interessanti manifestazioni della cinematografia nazionale. La *Tiber Film*, la grande Casa romana che ha la fortuna di possedere la deliziosa Diomira Jacobini, si dimostra ogni volta degna di questo invidiato privilegio, facendola agire in commedie divertenti, di soggetto piacevolissimo e messe in scena con tutto il brio voluto dalle situazioni. E' oggi la volta di *Mademoiselle pas chic*, nella quale Diomira Jacobini ne fa di tutti i colori. Il pubblico avrebbe desiderio di conoscere l'intreccio del nuovo lavoro, ma Diomira Jacobini ha desiderato che si mantenesse il segreto sulle sue nuove avventure perchè maggiore fosse la sorpresa degli spettatori. E bisognerà accontentarla. E' certo però che la folla immensa che si recherà oggi all'invito della indiavolata monella la vedrà all'opera con una vivacità fantastica e ne subirà il fascino travolgente dalla prima all'ultima scena. Le è compagno l'elegante Alberto Collo, un attore che ha tutto un pubblico e che sa distinguersi in ogni interpretazione con una nota di personalità. *Mademoiselle pas chic*, sotto altre forme, è destinata a rinnovare i successi comici di *Nozze innaspettate*. Diomira Jacobini è tale beniamina del pubblico torinese che *Pasqualin* sarà la nota normale del *Vittoria* in questa settimana.

La consegna della flotta
austro-ungarica all'Italia

Il programma è completato da questa meravigliosa ed elettrizzante « dal vero », edita dalla nostra Marina. In essa si vede S. M. il Re, da bordo del cacciatorpediniere Audace, assistere allo affiancare delle torpediniere austriache tipo Tatra, dei sottomarini già nemici e delle grandi navi Admiral Spaun, Franz Ferdinand e Teg

ULTIME NOTIZIE

A Parigi i problemi si complicano

Le rivendicazioni albanesi -- L'Europa e le spoglie del Califfato

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza)

Parigi, 18, notte.

In brevissimi accenni la stampa parigina prende atto della finzionarietà dei negoziati per la soluzione dei problemi italiani. Le trattative dirette, iniziatesi tra i rappresentanti italiani e jugo-slavi in forma ufficiosa e con la mediazione americana, non hanno condotto finora ad alcun risultato. Gli ultimi scambi di idee, dei quali abbiamo notizia, avvennero venerdì sera, sempre per il tramite di intermediari americani, all'Hôtel Crillon. Oggi l'Echo de Paris constata che «i negoziati tra italiani e jugo-slavi non fanno alcun sensibile progresso». Secondo il Petit Parisien, essi continuano, ed un altro organo ufficioso, il Petit Journal, esce con lo stesso annuncio scrivendo: «Le più laboriose discussioni proseguono all'Hôtel Crillon tra italiani e jugo-slavi intorno al porto di Fiume, che entrambi i paesi rivendicano con eguale asprezza». Diversi altri giornali stabiliscono, alla loro volta, con pochissime righe, che non vi è ancora alcun progresso da registrare, giacchè tutto rimane allo stato quo. Le versioni americane, così come le abbiamo sul New York Herald e sul Chicago Tribune, non differiano di originalità. L'Herald afferma che il problema adriatico viene ora esaminato dalla Commissione territoriale centrale presieduta da Tardieu e che il Consiglio dei Quattro accoglierà senza riserve le decisioni della Commissione stessa. Con un possente sforzo di immaginazione il giornale soggiunge che nei circoli italiani prevale un grande ottimismo. La Tribune, dal canto suo, riporta una informazione della Agenzia americana United Press secondo cui l'Italia avrebbe dato il proprio assenso alla costituzione di Fiume in città libera, abbandonando altresì le sue richieste sopra una parte della Dalmazia. Senonchè — prosegue l'Agenzia — una soluzione completa non è stata ancora trovata perchè l'Italia rifiuta assolutamente di rinunziare a Zara.

Anche gli Albanesi?...

Tutto questo per la cronaca. Nel frattempo viene ulteriormente a complicare la controversia adriatica una mossa che certi albanesi hanno fatto qui in questi giorni. La versione americana è che un gruppo di delegati, che rappresentano, oltre il distretto di Coritza, le colonie albanesi in America, in Romania ed in Turchia, si è dato convegno a Parigi ed ha presentato alla Delegazione americana un memorandum che chiede la restituzione delle terre albanesi annesse al Montenegro, alla Serbia ed alla Grecia in seguito al Congresso di Berlino ed alla Conferenza di Londra. Il memoriale sollecita gli Stati Uniti nientemeno che a farsi sloggiare da Vallona e propone che venga applicato per tutti i territori albanesi il principio di nazionalità. Il documento invoca altresì che il compito di guidare l'Albania venga affidato ad una Potenza, la quale «spontaneamente desiderata» sugli Stati Uniti. In testa alla lista dei firmatari di questa specie di petizione dell'ultima ora, in cui non si manca di osservare che gli albanesi sarebbero unanimi nel desiderare l'assistenza degli americani, abbiamo i nomi del principe Ghica, di Halil Vercia, del dott. Cenia, del sig. Vaglinetti e del sig. Kadjamani. La loro domanda di potere ritirare sotto un mandato americano sembra trovare qualche buona accoglienza all'Hôtel Crillon.

La pace all'infuori della questione italiana?

Il nuovo ristagno delle questione italiana solleva l'ipotesi che tutta quanta la pace possa subire nuovi ritardi. L'ufficioso Petit Journal si affretta a rassicurare l'opinione pubblica dichiarando:

«Bisogna augurarsi che questo conflitto adriatico tra latini e slavi sia pacificamente risolto. Sarebbe davvero un errore credere che la questione di Fiume possa far ritardare la conclusione della pace tra gli Alleati e l'Austria. Questo è un problema interalleato; qualunque sieno i sogni territoriali dell'Adriatico, esso rimarrano di ogni modo estranee all'Austria, la quale non avrà più il diritto di occuparsene».

Evidentemente il Petit Journal *prospetta la possibilità di una pace con l'Austria saltando via tutto il resto. Così si passerebbe sopra, per il momento, anche alla Bulgaria ed alla Turchia. Sapete come già circoli una curiosa voce secondo la quale si escluderebbe la necessità di una pace formale con il Governo turco in seguito alla decisione (più o meno valida) di smembrare di sana pianta l'Impero ottomano. Quanto alla Bulgaria, oggi si afferma, contrariamente agli annunzi avuti negli ultimi giorni, che i bulgari non sono stati ancora invitati a mandare una missione a Parigi e che si parlerà della Bulgaria dopo la firma della pace con la Germania e l'Austria.*

Queste previsioni francesi di carattere ufficioso trovano riscontro nel Daily Mail, *il quale pronostica addirittura che «la firma della pace con la Germania e con l'Austria vedrà finire i lavori di tutti i plenipotenziari a Parigi; con ogni probabilità la pace con la Bulgaria sarà conclusa a Salonicco, mentre proseguirà di concerto la ripartizione della Turchia». La pace italiana viene ignorata dal suddetto* Daily Mail.

Riflessioni di turcofilia

Le sorti della Turchia sono intanto oggetto di nuovi commenti. Si annunzia da un lato che l'intervento dei musulmani indiani in rappresentanza di tutto il movimento islamitico, il quale tende a salvare dallo sfacelo il califfato, possa determinare delle remore nella decisione sulla sorte di Costantinopoli e di varie parti dell'Impero ottomano. In pari tempo, prevale la certezza che in qualche maniera l'Impero verrà ripartito e passerà sotto la tutela delle Potenze occidentali. L'Echo de Paris ed il Journal mettono il loro malcontento per la parte poco leonina che verrebbe assegnata alla Francia in una aperta campagna per il mantenimento dell'Impero turco. Il primo dichiara che la Francia ha tutto da perdere con la rovina dell'Impero turco; occorre conservare la Turchia. Clemenceau ha fatto malissimo a piegare alla tesi contraria sostenuta in ispecie dall'Inghilterra e dall'America. Egli doveva restare fermo sugli accordi franco-inglesi del 1916. Di rinuncia in rinuncia, secondo l'Echo de Paris, il Governo francese si è lasciato giuocare abbandonando i suoi diritti sulla Palestina e sulle terre di Mossul, Diarbekir, Merzina ed Adana.

«L'opinione pubblica — termina il foglio nazionalista — ha diritto di protestare. Sembra che, a compenso delle rinunzie suddette, sia stata offerta alla Francia l'amministrazione dei vilajets di Brussa e di Zunguldak lungo la costa del Mar Nero. Queste terre — dice il Journal — non valgono niente, mentre quelle di Mersina e di Adana, a cui la Francia ha rinunciato, sono ricche di piantagioni di cotone e di pozzi di petrolio, intersecate di strade e di ferrovie».

La zona offerta alla Francia nell'Anatolia settentrionale includerebbe anche Eraclea che ha di prezioso soltanto miniere di carbone. Si capisce quindi come una parte dell'opinione di un paese carbonifero come la Francia preferisca ottenere le fertili terre di Cilicia intorno a Mersina e ad Adana bagnate dal Mediterraneo, anzichè un litorale scabro sul Mar Nero, che alcuni non esiterebbero ad attribuire all'Italia. E' però improbabile che venga mutato il progetto di incorporare la Cilicia all'Armenia per fornire al paese di mandato americano due ordini di sbocchi, uno sul Mar Nero e l'altro sul Mediterraneo. Ad ogni modo, nessuna decisione può dirsi ancora cristallizzata.

Rantzau tornerà da Spa con la firma?

Il conte Brockdorff Rantzau ha lasciato Versailles ieri sera per recarsi in consultazione coi suoi. Oggi egli è a Spa per conferirvi (così si dice) con alcuni finanziari tedeschi. Dovrebbe ritornare domani notte. E' invece probabile che gli venga accordata qualche giorno per addentrarsi in Germania e conferire con Scheidemann. Ad ogni modo, sarà di ritorno tra breve. Ha già lanciato, una dopo l'altra, le sue alte voci di protestazione contro i preliminari di pace. Probabilmente è andato a prendere il testo delle controproposte complessive che il Governo suo la incaricherebbe di presentare alla Conferenza. Tutti qui credono che, comunque, il conte Rantzau porterà seco anche l'autorizzazione a firmare. Egli sembra del resto che la Germania debba fare di necessità virtù e, pure protestando, mettere la sua firma a quel trattato che poi la Francia e sieno giocoforza costretti dal loro isolamento, una che in Inghilterra ed in Italia viene deplorata apertamente anche da solidi organi borghesi dell'Occidente assai ritenuti (Observer). Ebert invece, invece, contrario a firmare, ma ha al fianco elementi nazionalisti e militaristi che farebbero meglio a chiudersi in un più dignitoso silenzio perchè hanno condotto il loro paese alla rovina. Scheidemann, dal canto suo, si schiera energicamente a favore dell'accettamento del trattato e devesi notare come Rantzau, nelle ultime comunicazioni al suo Governo, mesce indirizzate ogni altro personalmente a Scheidemann evitando Ebert. Dietro Scheidemann stanno le maggioranze tedesche ansiose di pace come tutte le altre. In parole difficili, ci sia la sinchezza universale a costo dei patriottismi e dell'isolamento. Se, per caso, in queste giorni di consultazioni, avvenga il sopravvenire il partito di una nuova grande avventura, il suo trionfo avrebbe di breve durata. Non per nulla il maresciallo Foch e sul fiume fra truppe alle quali la Germania potrebbe essere subito descritta come un paese impenitente che tramasse la sua estrema rivincita. E non occorre aggiungere che la flotta britannica è pronta ad infliggere un blocco mortale. La nuova grande avventura non è foriera che di morte in questi tempi insonnoliti a cui si danno condotte le politiche cieche.

I problemi africani e l'Italia

Nel frattempo la delegazione tedesca trovasi quasi accasata ed ogni movimento stagna attorno alla sua sede di Versailles. Anche a Parigi la domenica è pieno di riposo che garrisce persino i passatempi di stagione, come se la vita del mondo si fosse nuovamente normalizzata all'improvviso. Una delle più affollate mete è l'ippodromo di Longchamps. Molta diplomazia vi si è data convegno, come se si fosse quadruplicato il diritto di spassarsela. Nei paddocks si notavano le belle ragazze, alcune delle quali in omaggio a una moda degna dei tempi, hanno abolito la calza di seta sostituendola con la pelle nuda entro piccoli sandali cinciuchiati. Sono delle incredibili, tale a dire delle libertine della miglia. La loro vita non è semplice, come pare. Il lavoro diplomatico rigirano da mani di gran lena, perchè bene o male stanno realmente al principio della fine. I capi-mastri della Conferenza si occuperanno in primo luogo dell'assestamento coloniale dell'Africa e delle sorte dei possedimenti ottomani. Per questa riguarda i primi il Temps ci avverte che sono lasciate le informazioni secondo cui i negoziati in corso, inclusi quelli delle rivendicazioni africane dell'Italia, avrebbero ormai raggiunto l'accordo concreto. Tuttavia l'organo ufficioso assicura che le conversazioni proseguono in molta cordialità di spirito. A proposito delle richieste italiane, un organo dello stesso carattere, il Petit Parisien, constatava stamane che l'Italia domanda anche un allacciamento della Colonia Eritrea con quella del Benadir attraverso il possedimento francese di Gibuti e la Somalia inglese. Il giornale soggiungeva:

«In ogni caso, sarebbe fuori di questione per la Francia di cedere il suo possedimento di Gibuti, oppure di ammettere un taglio della sua ferrovia impiantata a così grande costo per accordare il passo di Gibuti ad Adis Abeba. Non di meno possiamo sperare che, pure attendendo a quanto dispone l'articolo 13 del trattato di Londra, arriveremo ad un accordo soddisfacente per entrambe le parti».

La spartizione della Turchia

Per altro il problema maggiore che nei prossimi giorni continuerà ad assorbire l'attenzione della Conferenza è quello dell'impero ottomano. Da un articolo del Temps *di stamani si può dedurre che varie decisioni preliminari debbono già essere state prese in materia. Infatti, sebbene il Temps affermi che decisioni definitive non esistano ancora, aggiunge che la Conferenza, dopo la separazione dei musulmani indù, sembra orientarsi verso una soluzione la quale rispetterebbe l'integrità della Turchia propriamente detta donde andrebbe escluso il paese puramente arabo, il sultano, in tale ipotesi, dimorerebbe ancora a Costantinopoli. La Turchia verrebbe però debitamente assistita in regime di mandato, il mandato di assisterla sarebbe ripartito tra le Potenze alleate e l'America. Ciascuno di questi riceverebbe così una missione di tutela entro una determinata zona geografica. Gli Stati Uniti riceverebbero il mandato per Costantinopoli, la Grecia per le coste orientali dell'Asia Minore, l'Italia per l'Anatolia meridionale, la Francia per l'Anatolia settentrionale. Ciò ironicamente ufficiosamente il Temps e la sua versione concorda con altre pubblicate stamane. Il piano determinerebbe pertanto una ripartizione dell'Anatolia fra tre nazionalità. La frangia occidentale passerebbe sotto il dominio dei Greci, i tre vilajets settentrionali di Brussa, Angora e Castamuni, inclusa Eraclea, con le sue miniere ed inclusa anche un frammento dei vilajet di Trebisonda, andrebbero alla Francia, la quale otterrebbe al tempo stesso sul Mediterraneo quasi tutta la Siria. I due Vilajets di Adalia e di Konia sarebbero invece riservati all'Italia, che non otterrebbe altro.*

Fra i vilajets francesi sul Mar Nero e quelli italiani sul Mediterraneo resterebbe una demarcazione nella il deserto che si estende dall'est all'ovest nel centro dell'Asia Minore. Editorialmente il Temps è incontestabile al punto che accenna a lagnarsi della parte, secondo lui, inadeguata che toccherebbe alla Francia. Partendo dall'assioma che una riorganizzazione radicale dei territori ottomani è indispensabile e che si tratta di una operazione, le cui conseguenze saranno incalcolabili, il giornale ricorda l'influenza secolare che la Francia esercitava un tempo in Oriente e vorrebbe che la tradizione fosse rispettata assegnando ai francesi anche le belle terre di Cilicia ed affrendole in tal modo una Siria senza fallcilie. In altri termini il Temps vorrebbe Mersina ed Adana, che invece passerebbero al nuovo Stato armano sotto il controllo dell'America. Vero è che il giornale attenua il suo corruccio constatando come la Francia otterrà, in compenso, un mandato su tre vilajets anatolici del nord, ma non si dimostrerebbe soddisfatto e chiude il suo articolo con accenti di malinconica incertezza. Se si abbandonassimo noi alla malinconia, chi sa quali accenti salterebbero fuori!

MARCELLO PRATI.

L'Agenzia Stefani riceve da Parigi, 18: «Il Temps smentisce che i negoziati in corso tra l'Inghilterra, la Francia, l'Italia, il Belgio circa il Camerun e il Togo sia per l'est dell'Africa, sia per le rivendicazioni italiane in Africa, abbiano ancora raggiunto un accordo qualsiasi. Le conversazioni peraltro, proseguono nel modo più amichevole».

Brockdorff-Rantzau presenta altre due Note per il bacino della Sarre e per le Missioni all'estero

Versailles, 18.

Il conte Brockdorff Rantzau ha trasmesso ieri mattina al presidente della Conferenza, Clemenceau, una nuova nota relativa allo sfruttamento del bacino delle miniere della Sarre. La Nota propone varie combinazioni mediante le quali la Germania concederebbe all'estrazione delle miniere, situate a suo trasmesse al presidente della Conferenza, Clemenceau, una nuova Nota relativa alle missioni tedesche all'estero. (Stefani).

La Missione etiopica in viaggio per l'Italia

Massaua, 17.

La regia nave Mazzaro, con a bordo una missione etiopica per il Governo italiano, è partita oggi da Massaua diretta a Napoli.

La dura prova dell'Italia

"Ritorniamo alla realtà e alla vita,,

Discorso dell'on. Nitti

Napoli, 18, notte.

Stamane nel salone dell'Istituto Casanova ha avuto luogo l'inaugurazione del grande convegno per lo studio del problema dell'istruzione dell'insegnamento nelle scuole industriali. L'on. Nitti ha pronunciato un discorso nel quale ha detto: Mai come ora l'Italia ha avuto bisogno di intensificare lo sforzo di produzione. Non si può seguire i vecchi metodi, non si può risolvere alcun problema. L'Italia deve correre sulle sue forze. Bisogna non tardare oltre ad eliminare tutto ciò che costituisce ostacolo alla produzione. Noi dobbiamo un peso enorme di spese, un debito pubblico rilevante più grave di qualunque altro paese. Il costo della vita diventa sempre più alto e si impone un rigido programma di continenza nelle spese e di sviluppo nella produzione. La più grande parte degli italiani non si rende conto che l'Italia deve cessare soprattutto ora di un'opera sterile di eliminare ogni forma di parassitismo e produrre nella più larga misura possibile. La mancanza di scorte, la mancanza di materie prime, la mancanza di scambi, la deficienza di combustibile possono essere compensati soltanto attraverso durissime prove con uno sforzo immenso. Ma bisogna che tutti si rendano conto della realtà senza illudersi, senza illudere, senza diffondere [illegible] di programma di vita, non seguire vieti pregiudizi, scuotersi una buona volta da vecchi pregiudizi; soprattutto non dimenticare mai che il problema che involge tutti gli altri è quello della produzione. Si può discutere [illegible] ma [illegible] ritorniamo alla realtà e alla vita.

Il Presidente del Brasile

ospite del Re d'Italia

L'arrivo a Roma

Roma, 18, sera.

Oggi alle 15,30 giunse col treno reale il Presidente Pessoa colla signora e la figlia e con l'ambasciatore Dantas de Souza, ricevuto dal Re, dalla Regina, dal Luogotenente generale Duca di Genova, dai presidenti della Camera e del Senato, dal vicepresidente del Consiglio on. Colosimo, dai ministri e sottosegretari di Stato. Erano presenti gli ambasciatori di Francia, d'Inghilterra, degli Stati Uniti e del Giappone ed il personale dell'Ambasciata del Brasile al completo, colle gare di sindaco Colonna con la Giunta e il Consiglio comunale, il Consiglio provinciale e la Deputazione provinciale coi presidenti rispettivi. All'arrivo del treno, la musica dei carabinieri intonò l'inno brasiliano, mentre la compagnia d'onore formata di una squadrone appiedato dei lancieri «Firenze», presentava le armi.

Il Re si recò incontro al Presidente e gli strinse calorosamente la mano. Nella saletta reale ebbero luogo le presentazioni e il Sindaco diede al Presidente della Repubblica, il benvenuto a nome della città di Roma. Il Re e il Presidente, seguiti dalla Regina, dalla signora Pessoa e dal Luogotenente generale e da tutte le Autorità, uscirono sulla piazzetta esterna della stazione. Vivissimi applausi ed evviva partirono dalla folla che si assiepava dietro i cordoni dalle finestre si applaudiva entusiasmamente, mentre i corazzieri suonavano la fanfara reale. Lungo il percorso la folla per le vie e alle finestre, applaudì fragorosamente all'indirizzo del capo dello Stato amico. Il corteo giunse alla piazza del Quirinale alle 15,30, acclamato da grandi applausi della folla che premeva in piazza, le finestre ed i terrazzi delle case.

In seguito ad insistenti acclamazioni, il Presidente, la sua signora, i Sovrani ed il Luogotenente generale si affacciarono al balcone del Quirinale fra le rinnovate acclamazioni della folla.

Nel pomeriggio d'oggi il Presidente Pessoa e la Presidentessa si recarono a Palazzo Margherita ad assequiare la Regina Madre. Quindi rientrarono alla Reggia.

Il brindisi del Re

Stasera ha avuto luogo al Quirinale un pranzo di gala in onore del Presidente della Repubblica brasiliana. Il Re ha pronunciato, in italiano, il brindisi seguente: «Signor Presidente, Mi è particolarmente gradita l'opportunità che questa sera mi è offerta di porgervi un cordiale saluto. Per le vostre insigni benemerenze voi siete stato designato dai vostri concittadini all'alto compito di reggere i destini del Brasile nel momento in cui, condotta felicemente a termine la guerra, i popoli attendono i benefici della pace. Sono certo che saprete corrispondere lietamente alla fiducia riposta in voi e ne traggo i migliori auspici per le relazioni dei nostri due paesi, conoscendo i sentimenti di sincera simpatia che voi nutrite verso l'Italia e che i miei connazionali vivamente vi ricambiano. Il Brasile e l'Italia, legati da vincoli di antica amicizia fondata sulle continuate relazioni intellettuali, commerciali ed amiche e, da ultimo, santificate dalla comune partecipazione alla guerra, sono appunto da tale comunione di sentimenti e di idealità chiamati a percorrere la loro sempre più cordiale collaborazione il loro cammino verso un termine altissimo di prosperità e di civiltà. Io auguro vivamente per il bene del Brasile e per il bene della mia patria che i due paesi possano efficacemente contribuire, con la loro multiforme attività, a ricondurre nel mondo quell'equilibrio di forze morali e materiali che la guerra ha inevitabilmente turbato e concorrere all'opera di ricostituzione che deve tendere a dare ai popoli, duramente provati dall'immane conflagrazione, quella pienezza di vita cui essi hanno diritto. Animato da tali sentimenti io levo il calice in onore vostro, signor Presidente, in onore della gentile signora Pessoa, della cui presenza ci rallegriamo e bevo alla prosperità della grande Repubblica brasiliana».

Il brindisi del Presidente

Il Presidente della Repubblica ha così risposto in italiano: «Sire, le parole che V. M. ha indirizzato al mio paese mi riempiono di un giusto orgoglio e rafforzano profondamente la mia gratitudine. Esse non mi hanno sorpreso, il Brasile non poteva sentire altre parole da labbre italiane, perchè le labbra dei compatrioti non conoscono altro linguaggio; noi siamo compatrioti, Sire, per le affinità morali di ogni specie, per la somma incalcolabile di interessi comuni e per i legami di spirito e di razza che uniscono i nostri due popoli. Al di là dell'Atlantico, sparsa su una vasta estensione di territorio, popolosa e fecondo, migliaia e migliaia di italiani lavorano per la grandezza e la prosperità del Brasile. Essi si sono affezionati al nostro suolo, lo hanno dotato di una numerosa discendenza brasiliana ed essi stessi si sono fatti cittadini del Brasile. Nel loro cuore si fondono le due patrie e per entrambe sarebbero capaci dei medesimi sacrifici. Ma quando si di là dell'Oceano dilungano un sguardo pieno di ricordi affettuosi e di vaghe inquietudini verso la loro bella Italia lontana, sono sicuri di trovare accanto a loro riuniti, nella stessa ansietà e nella stessa tenerezza, non soltanto quelli che hanno veduto il giorno sotto il risplendente cielo d'Italia, ma anche i loro discendenti, i loro amici, i loro compatrioti del Brasile. Sire! L'Europa è uscita appena da una spaventevole convulsione che minacciò di colpirla nei punti vitali della sua civiltà. L'Italia, l'eroica Italia, si è levata vibrante ed entusiasta per sostenere con le armi alla mano le sue rivendicazioni patriottiche. Verso di voi, senza esitare, sono accorsi gli italiani del Brasile. Ma gli italiani del Brasile non sono venuti soli ad offrire il loro sangue per la difesa della patria. La generazione di brasiliani che da loro discendono e parecchi altri di esclusiva origine brasiliana sono anche venuti, e quelli che non sono potuti venire, è rimasero lagnti, hanno seguito con le stesse alternative d'angoscia e di gioia le terribili peripezie della lotta, hanno incoraggiato, con lo stesso ardore patriottico, le spirito di resistenza italiano, la bravura del suo esercito. L'abnegazione ed il coraggio del suo Sovrano e hanno cantato con eguale entusiasmo, gli stessi inni al trionfo e alla gloria d'Italia. Sire! Nella guerra, siccome nella pace, ecco i sentimenti che animano il Brasile per la sua nobile e fraterna alleata. E' sotto l'impulso di questi medesimi sentimenti che ho il piacere e l'onore di brindare alla felicità di V. M., di S. M. la Regina e di tutta l'Augusta Famiglia e di fare i più caldi voti per i gloriosi destini della grande patria italiana, unificata ed ingrandita».

Milano nel 4° centenario vinciano

Milano, 18 notte

In occasione del quarto centenario vinciano, stamane è stata scoperta, per iniziativa del Comune, sul basamento del monumento di Leonardo da Vinci, in piazza della Scala, una targa di bronzo. La targa dice: «Nel IV Centenario di gloria — il 2 maggio 1919 — inaugurandosi nel nome di Leonardo i lavori del Porto di Milano — il Comune pose».

Nel pomeriggio, nella sala del Cenacolo vinciano ebbe luogo una conferenza di Gerolamo Calvi sul grande italiano.

ULTIME DI SPORT

Il volo che valica l'Atlantico

Il successo americano nei commenti parigini

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 18, notte.

L'annuncio del successo degli aviatori americani nel loro ardito tentativo di traversata dell'Atlantico, ha prodotto grande impressione nei circoli aeronautici parigini, i quali si mostrano unanimi nell'applaudire il felice risultato dell'audace impresa, dolenti naturalmente che questo onore non sia toccato ad un aviatore francese. «Onore all'America!» — ha detto al *Petit Parisien* uno dei principali dirigenti dello sport aeronautico dal quale il giornale tace il nome per le limitazioni ufficiali che esso ricopre. — L'America è riuscita la prima in questa impresa, della quale anche i più ottimisti sembravano dubitare, perchè ha saputo volare ed ha avuto fede nei suoi piloti. Anche da noi non mancano nè uomini nè materiale, ma, mentre gli americani hanno ottenuto dai loro dirigenti il pieno appoggio morale e il concorso materiale indispensabile, da noi i poteri pubblici sembrano lavorare per ostacolare le iniziative individuali». Ma lasciando in disparte le inutili querimonie i redattori sportivi dei giornali quotidiani mettono in rilievo l'importanza considerevole della impresa così felicemente tentata. Tutti i vecchi ricordi della traversata del Mediterraneo e quello del viaggio senza scali effettuato dal capitano Marchal con 1500 chilometri sul percorso Nancy-Cholm sono battuti. L'Atlantico non è ancora attraversato completamente, ma se anche gli ultimi 1900 km. non dovessero venire coperti l'aviazione americana avrebbe ragione di andar orgogliosa del risultato straordinario già conseguito. E' però vero che gli americani non hanno lasciato nulla intentato per facilitare il trionfo dei loro velivoli. Il tragitto era infatti segnato da una linea di sessanta torpediniere che ad ottanta chilometri l'una dall'altra indicavano coi poderosi riflettori la strada ai nuovi Icari. L'impresa ha carattere ufficiale. I piloti che lottano per la vittoria non lo fanno soltanto pei 250 000 franchi di premio del *Daily Mail*. L'America voleva essere la prima ad effettuare la traversata dell'Atlantico e a meno di qualche accidente imprevisto sembra le sarà. Due terzi dell'Atlantico sono stati vinti: l'aeroplano il ha coperti alla velocità di 130 chilometri all'ora. Non si tratta pel momento di pensare al lato pratico di questa traversata. L'organizzazione totale della spedizione costerà da sette ad otto milioni: ciò che fa salire il prezzo del viaggio a 1.250/000 franchi per passeggero, prezzo che anche i nuovi ricchi non possono certo permettersi. Ma quando si penserà che il viaggio già compiuto, il quale secondo i calcoli diversi varia fra i 1850 chilometri e 2147 chilometri venne compiuto in una quindicina di ore; e quando si sarà che dieci anni sono bastati per passare dai 38 chilometri della *Manica* attraversata da Blériot nel 1910, che allora parve prodigio, ai 4000 dello Atlantico le più azzardate ipotesi sull'avvenire dell'aviazione possono essere autorizzate.

G.

Il maltempo impedisce il volo

Lisbona, 18, notte.

Un dispaccio da Horta (Isole Azzorre) in data 17 ore 15.25 dice che l'idrovolante N C 3 è giunto all'isola San Miguel. Un altro dispaccio da Ponta del Gada in data 17 ore 17.35 riferisce che il pilota dell'apparecchio N C 3 arrivato all'isola Fayal (Azzorre) ha dichiarato di non poter volare a causa del cattivo tempo. (Stefani).

L'inaugurazione del Campo Fulgor

Asti, 18, notte.

Oggi si inaugurò il nuovo campo sportivo della Società sportiva *Fulgor*. Dopo lo scoprimento della lapide ai soci caduti per la patria si svolse la corsa podistica Marostaine (Km. 20) a cui parteciparono 17 corridori, tra i quali si distinsero i militari del 3.o bersaglieri, di Roma, già vincitori della maratoncino di Firenze, Napoli, Roma.

Arrivano: 1.o Persico Giovanni, del 3.o bers. di Roma, in 1.15'44" — 2.o Omodei Giacomo, della Fiat di Torino, in 1.17'42" — 3.o Daniela Giovanni, della Fulgor di Asti — 4.o Jeo Luigi, del 3.o bers. di Roma — 5.o Pace Eugenio — 6.o Ferrarotti — 7.o Viarisio Carlo — 8.o Stamondo G. Felice — 9.o Capello Gramiglio — 10.o Borello Francesco — 11.o Perotto Giovanni. Si incontrano quindi la squadra riserve della *Juventus*, della vostra città e quella della società *Fulgor*. La partita alla quale assisteva un pubblico numeroso fu molto animata malgrado la superiorità schiacciante della *Juventus* che segnò 7 goals nel primo tempo e 7 nella ripresa. La *Fulgor* non segnò alcun punto. Sul nuovo campo si svolgeranno importanti partite per la Coppa d'argento Tide che si maggio di argento e di di bronzo per giuocatori. Tali manifestazioni avranno inizio il 25 corrente.

Gli spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Drammatica A. Chiantoni) — Ore 21: «L'ultimo nemico» (novità) commedia di P. Mazzolotti.

CHIARELLA (Compagnia Tina di Lorenzo-Falconi) — Ore 21: «La re si Carlo» commedia di Thomas Brandon.

ALFIERI (Compagn. C. Lombardo N. 1) — Ore 21: «Sacco di un vallier» operetta di G. Strauss.

ROSSINI (Spettacolo di beneficenza) — Ore 21: «I tristi amori» commedia di G. Giacosa.

PARCO MICHELOTTI — Ore 21: Circo Equestre.

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 14-21) — Varietà di seim'ordine.

CINEMA ALFI «L'uomo dal denaro nero».

Stato Civile di Torino

18 maggio 1919.

NASCITE n. di cui maschi 9, femmine 3.

MATRIMONI: Dona Paolo con Marmonte Maria ved. Bogarelo — Benedetti Robespierre con Birro Vittoria — Bengini Mario con Barbero Maria — Boggio-Marset Tancredi con Boggio-Berlinet Battistina — Caligaris cav. magg. Andrea con Morbelli Olga — Contarello Luigi con Guarnieri Zamira — Carnevale Alfredo con Alberto Teresa — Chiara Guido con Bronzo Leonilda — Conti Natale con Cagnasso Giuseppina Domenica ved. Morano — Costa Francesco con Sesto Maria — Cravero Giovanni con Dominici Lucia — Giaccotto Giuseppe con Favale Domenica — Losi Pietro con Bosso Narcisa — Negrin Augusto con Gai Luigia — Oriolano Sebastiano con Abba Vittoria — Rena Emilio con Polimanti Zulemma — Ruggero Pancrazio con Roberto Maria ved. Lione — Tesauro Pietro con Barengo Domenica ved. Morano — Villena Alberto con Barengo Virginia.

MORTI: Uberto Maria n. Carda, di anni 44, di Torino, casalinga, corso Re Umberto, 38 — Barberis Rosa ved. Onaglia, id. 82, di Torino, casalinga, via Bogino, 2 — Trucco Giuseppe fu Giovanni, id. 60, di Lanzasco operaio, via Orvieto, 120 — Cerella Ernesta n. Cinelli, id. 43, di Milano, casalinga, via Orvieto, 28 — Fea Anna n. Zanetta, id. 70, di San Giorgio Canavese, [illegible] — Castaldi Cesare fu Giuseppe, id. 76, di Pinerolo, pensionato, corso Oporto, 15 — Varetto Antonio fu Antonio, id. 58, di Torino, muratore, via Pistoia, 38 — Merle Marianna ved. Costerno, id. 81, di San Maurizio Canavese, agiata, via Verona, 3 — Bertola Rosa ved. Vigna, id. 56, di Castiglia Saluzzese, agiata, via Brissogne, 19 — Bello Vittoria ved. Rossi, id. 76, di Pinerolo, agiata, via Juvara, 19 — Cornaglia Giuseppe ved. Baglio, id. 76, di Mentaldo Monferr. casalinga — Merlino Domenica n. Mirocca, id. 77, di Margilla, casalinga — Ferrari Matilde fu Enrico, id. 14, di Torino, casalinga, via Duchessa Jolanda, 6 — Bello Rosa ved. Bonino, id. 81, di Robassomero, casalinga, via Rossini, 3 — Manca Giovanni fu Carlo, id. 38, di Torino, falegname, corso Francia, 229 — Riso Pierina di Sofia, id. 15, di Torino, scolare, via Vanchiglia, 20 — Pierno Giovanni di Pietro, id. 24, di Torre Pellice, operaio — Elia Gino Battista fu Gaspare, id. 28, di Torino, carrettiere — Malano Maria di Maurizio, id. 56, di Mathi, casalinga — Paano Camillo fu Pietro, id. 47, di Torino decoratore — Nanone Luigia fu Enrico, id. 75, di Torino, bustaia — Rigat Giovanni fu Adolfo, id. 72, di Brandizzo, pensionato, via Brunelleschi, 14 — Bonfire Giovanni fu Luigi, id. 39, di Rosate, soldato — Maggia Rosa n. Montaldo, id. 50, di Mezzenile — Bermeria, casalinga, via Barletti, 30 — Bosco Francesco fu Antonio, id. 62, di Torino, fattore — Alberini Gaspare fu Giovanni, id. 51, di Castello, agiato, corso Ponte Mosca, 27 — Bauto Giuseppe di Cesare, id. 17, di Crova, fuochista — Pautiera Daniele fu Cesare, id. 22, di Ivrea, tenente artiglieria — Bertolotto Bartolomeo, id. 47, di Villafranca Piemonte, agricoltore.

Nascimenti in Torino 36, dei quali 1 minore di anni uno. Non residenti in Torino 1. Totale generale 39, di cui 5 denicilio 17, negli ospedali, asili, ecc. 8.

Ponzo Giovanni, gerente.

Dopo aver per tutta la durata della guerra eroicamente combattuto per la grandezza della Patria, e sfidata la morte in faccia al nemico, ieri mattina, alle ore 4, spirava improvvisamente in Torino, all'età di soli 24 anni

DANIELE MAURIZIO PUGLIESE

Tenente d'Artiglieria

Laureato in Leggi

Decorato della Croce di guerra e di tre medaglie al valor militare

I fratelli Avv. AUGUSTO colla consorte LAURA PARATONO, e Dottor GIUSEPPE, Capitano medico in zona di guerra; la sorella ANNA MARIA, le zie e lo zio, i nipotini ed i congiunti tutti ne danno, coll'animo straziato, il dolorosissimo annunzio.

La salma verrà trasportata nella tomba di famiglia ad Ivrea, dove l'accompagnamento funebre avrà luogo martedì, 20 corrente, alle ore 9.30.

Torino, 18 maggio 1919.

(Pompe funebri Genisi.

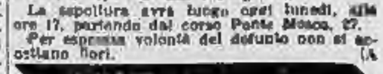
Dopo lunghe sofferenze, cristianamente confortato, spegnevasi ieri, 18 corr.,

GASTALDI CESARE

Con angoscia partecipano: la moglie PALMIRA BRENNER, i figli NOEMI col marito capitano GAGGIOTTI EUGENIO e bimbo, UMBERTO con la moglie TINA BARBERIS e bimbo, nipoti, cognati, cognate e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi, 19, alle ore 15, partendo dal corso Oporto, 15.

Per sua volontà non si accettano fiori. Si ringraziano le persone che vorranno dare al caro Estinto l'estremo tributo. (A



Ieri, 18 corr., dopo breve malattia, nei conforti religiosi cessava di vivere l'anima buona ed eletta di

Albertini Gaspare

d'anni 51

Ne danno il doloroso annunzio la moglie FERRARO GIOVANNA, i figli il genero, la nuora, i nipoti e tutti i congiunti.

La sepoltura avrà luogo oggi lunedì, alle ore 17, partendo dal corso Ponte Mosca, 27.

Per espressa volontà del defunto non si accettano fiori. (A

Ambulatorio Antitubercolare

CURA BRUSCHETTINI

Torino - Via Ospedale, 20, piano terreno

Aperto martedì, giovedì e sabato (ore pomeridiane), dalle 14 alle 15. Gratuito per i funzionari di guerra.

MALATTIE DELLA PELLE E DEI VENERALI

SPECIALISTA - Via Belfiore, 3 - Ogni giorno 1-2/7-8

LEVATRICE MASSARI

Presso mil. Pensionat. - Via Mad. Cristina, N. 2 p. 1.o

OSTETRICA REGGE

Cura medica — Via Po, 2 presso Piazza Castello.

Torino 1919 — Tip. FRASSATI & C.